

Da oggi l'Unità rinnovata - Tutte le domeniche a 16 pagine

25.000 ABBONAMENTI
PER IL VENTENNALE

La Federazione di PARMA ha superato l'obbligo. La Federazione di MILANO ha sottoscritto 50.000 lire per abbonamenti da destinare alla Sardegna. Sempre per la Sardegna hanno sottoscritto 300 abbonamenti il Comitato regionale emiliano e 100 il Comitato regionale toscano.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La «sacra» libertà di speculare

FESTA GRANDE in casa moderata, per il dettato della Corte Costituzionale sulla legge 167. E' vero che la sentenza resta molto al di qua delle speranze più conservatrici, riconoscendo la legittimità della sostanza della legge e non bloccando affatto, come si scrive, il processo di attuazione di essa da parte dei Comuni. Ma i tutori del carattere sacro della proprietà (e della libertà di speculare) toccano egualmente il cielo con un dito alla sola idea che due articoli della 167 siano stati giudicati «viziati» e rinviati al Parlamento. Nuove speranze si aprono «per il rispetto della legalità», scrive solenne il *Corriere della Sera*. Il *Messaggero*, più bocero, si augura che «se la ragione riuscirà prevalere sui miti populisti e collettivistici, il Parlamento scoprirà che la legge 167 è completamente inutile».

Non vogliamo qui entrare nel merito dei motivi che hanno indotto la Corte alla sua sentenza. Vorremmo però precisare, innanzitutto, che non è la Corte Costituzionale — con tutto il rispetto — che può decidere se l'Italia deve continuare ad essere il territorio più deprezzato d'Europa da un certo tipo di proprietà rapinatrice oppure se, com'è, ha il diritto di difendersi. Non crediamo che questo diritto dovere il Parlamento italiano l'abbia; e abbiamo anche fiducia che non solo il Parlamento, ma milioni di cittadini, centinaia di Comuni e tutte le forze democratiche, avranno la forza e l'autorità di farlo rispettare.

Certo, sarà una battaglia dura poiché di fianco alle esultanze male apposte della destra, più preoccupante è l'impegno reticente della stampa e degli esperti dc. Trasparente, poi, è la concatenazione logica fra il nuovo tranello burocratico-giuridico teso alla 167 e l'insorgere, nel centrosinistra, di un clima di involuzione tale da permettere all'eterno Colombo di vantarsi che lo Stato dà 140 miliardi alle autostrade (per la Fiat) e solo 60 alle scuole e agli ospedali (per la gente).

Il discorso sulla 167, e cioè sui diritti dei Comuni e sul non diritto degli speculatori, tornerà dunque a farsi aperto, aspro e squisitamente politico, in Parlamento e nel Paese. Si tratterà cioè di sapere, ancora una volta, tanto dai cattolici quanto dai laici e dal Psi, su quale tavolino il centrosinistra intenda giungere. Se su quello la cui posta è il ritorno della fiducia anche da parte dei più indegni speculatori che l'Italia abbia mai annoverato: oppure su quello la cui posta è nello spezzare, in lotta aperta, la spirale della falsa economia di mercato che si fonda sul diritto di un pugno di ladri di corrompere il tessuto stesso del nostro vivere civile.

PARLIAMOCI chiaro. La sentenza della Corte Costituzionale non soltanto non blocca l'attuazione della 167 da parte dei Comuni, che devono e possono procedere nei loro progetti di esproprio. Ma proprio da essa, contestandone le interpretazioni distorte della destra, c'è da ripartire per imporre politicamente, in modo definitivo, la 167 in tutta la sua efficacia.

Si è parlato, a questo proposito, di una sostanza «sovversiva» e «punitiva» della 167. E con questo? Non c'è davvero nulla da sovvertire, nessuno da punire, in questo incredibile sistema all'italiana che sta facendo a pezzi le nostre città? Non c'è davvero nessun contenuto di fondo da mutare in un sistema di equilibrio che consente lo scandalo della degradazione di Roma, Milano, Napoli, Genova, agglomerati bestiali dove non funziona più nulla, dai trasporti ai cimiteri? Se si ammette come normale che nella capitale dello Stato manchi l'acqua per giorni, che il Tevere sia infetto oltre il limite di sicurezza, che la velocità commerciale dei filobus romani sia la metà di quella dei tram a cavalli del 1910, chi non ha il diritto, e il dovere, di proclamarsi sovversivo di fronte a una simile ignobile normalità?

In tema di legge 167 e di urbanistica c'è, spesso, la tendenza di opinione a considerare la questione un fatto per tecnici. E' un errore. La speculazione sulle aree che la 167 può bloccare, è un affare civile di tutti. Un affare di tutti è anche la prospettiva di un maggior potere ai Comuni. A chi serve, se non a pochi grandi potenti, che il diritto di speculazione resti indenne? Non serve a tutti, al contrario, che il patrimonio collettivo, dei Comuni, si accresca?

PER QUESTO, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla 167, viene al pettine non già il nodo della «legalità» formale, ma quello della legalità sostanziale di una legge. In questo senso la discussione può e deve diventare banco di prova sulla volontà di stradicare alcune delle più marce radici del sistema, speculativo e di classe, su cui si fonda la vita civile del Paese. Toccherà al Parlamento fare rispettare la vera legalità: che non è quella degli speculatori, ma quella dei cittadini. Toccherà dunque a tutti appoggiare, con forza e decisione, la lotta di quei settori che si batteranno in Parlamento perché la riforma si afferri, spezzando la incivile congiura, dentro e fuori il centrosinistra, contro una legge che può cambiare almeno una parte di ciò che da decenni attende di essere cambiato, realizzando così un aspetto del dettato costituzionale.

Maurizio Ferrara

Conferenze operaie a Terni Milano Genova e Grosseto

Si sono svolti ieri le assemblee degli operai della Terni del 1' Ansaldo, S. Giorgio di Genova e della Breda e del gruppo IRI. Il Ministro per le previdenze sociali e la Cittadinanza, M. Mancini, ha partecipato alla conferenza di Genova, il compagno Reichlin a quella di Milano. Ieri si sono anche riuniti gli operai dei Gradi, comunisti che si terrà a Genova il 25, 26 e 27 maggio. Il

compagno Pietro Ingrao ha partecipato alla conferenza di Terni. Il compagno Macaluso a quella di Genova, il compagno Reichlin a quella di Milano. Ieri si sono anche riuniti gli operai dei Gradi, comunisti che si terrà a Genova il 25, 26 e 27 maggio. Il

Il popolo vietnamita risponde all'invasore

I nuovi marines accolti dal fuoco dei partigiani

Tre incursioni sul nord
Tredici aerei abbattuti
«Da terra hanno usato i missili» dice un pilota - Dichiara Ho Chi Min - Rusk «deluso»



DA NANG — Un marine in completa tenuta da combattimento durante lo sbarco di ieri. (Telefoto ANSA-L'Unità)

In attesa di una risposta ufficiale

Pravda: critiche al discorso di Johnson

Breznev e Kossighin sono tornati a Mosca - In maggio un incontro dei capi dei paesi socialisti?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10
Questa mattina, poco dopo le 9, con un treno speciale proveniente da Varsavia, è rientrata a Mosca la delegazione sovietica che nei giorni scorsi aveva condotto le trattative che hanno portato al «rinnovo del contratto ventennale di amicizia, di collaborazione e di aiuto reciproco tra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare polacca». Né Breznev, né Kossighin hanno rilasciato dichiarazioni al loro arrivo, dovendo prima riferirsi davanti al Presidium del PCUS e al Consiglio dei ministri sui risultati del loro viaggio e fare in queste sedi il punto della situazione internazionale.

Soltanto tra qualche giorno,

dunque, o il primo segretario del PCUS o il presidente del Consiglio dei ministri presenteranno un bilancio degli ultimi avvenimenti alla televisione e alla radio.

Il testo del trattato firmato a Varsavia dovrà essere ora ratificato dai due Parlamenti. Lo scambio dei documenti di ratifica che seguirà l'entrata in vigore del trattato stesso, avrà luogo a Mosca in un prossimo futuro: si pensa addirittura entro la prima decade di maggio.

Nel giorno celebrativo dei vent'anni dell'amministrazione della Hitler sulla Germania nazista. In tale occasione Comuksa e Czernakiewicz vorranno a Mosca non è improbabile che altri leader dei paesi socialisti convergano nella capitale sovietica.

Come afferma il comunicato congiunto sovietico-polacco pubblicato in notte, una larga parte delle conversazioni è stata dedicata all'esame della situazione internazionale e, in primo luogo, della situazione nel sud est asiatico. Almeno nell'ultima fase dei colloqui i dirigenti sovietici e polacchi hanno avuto conoscenza del discorso pronunciato da Johnson a Baltimora, il cui testo era stato consegnato in anticipo all'ambasciatore Dobrynin per la sua rapida ritrasmissione a Mosca. La conferma della piena solidarietà delle due parti con la Repubblica democratica vietnamita, come risulta dalla dichiarazione congiunta, può dunque suonare già come una risposta preliminare al presidente degli Stati Uniti.

Tuttavia discorsi critici più approfonditi, in attesa di dichiarazioni ufficiali che non possono più riferire sulla stampa sovietica odierna.

La Pravda di questa mattina, per esempio, polemizzando con quei giornali occidentali che hanno presentato il discorso di Johnson come «una svolta nella politica degli Stati Uniti in Indocina» rileva che: 1) Johnson non ha speso una sola parola per dire che gli Stati Uniti cesserrebbero la loro aggressione nel Vietnam e, al contrario, ha invitato i cittadini americani a prepararsi a un prolungamento del conflitto; 2) il Presidente americano ha affermato che non vi può essere soluzione pacifica della guerra fin a che il Vietnam del Nord continuerà la sua «aggressione» al Vietnam del Sud; 3) dopo avere detto che gli Stati Uniti sono pronti a discutere il problema vietnamita senza porre alcuna condizione preliminare, il presidente Johnson ha fatto rispondere al messaggio degli Stati «non allineati» affermando che la condizione indispensabile per la cessazione delle attività belliche americane nel Sud Vietnam risiede solo e soltanto nella fine dell'aggressione vietnamita.

A questo punto la Pravda si domanda: in che cosa è «nuova» la posizione illustrata da Johnson? «La propaganda americana — prosegue l'organo centrale del PCUS — non può nascondere il fatto fondamentale che l'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam con fine e che la situazione si aggrava sempre più, creando una pesante minaccia per la pace mondiale».

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Delegazione del PCI a Hanoi

Una delegazione del Comitato Centrale del PCI, guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria, si recherà nei prossimi giorni in Vietnam. I delegati non accoppiati dal Comitato Centrale del Partito dei lavoratori della Repubblica Democratica del Vietnam in risposta ad un messaggio del compagno Luigi Longo. Scopo della delegazione è di esprimere la solidarietà

piena e l'ammirazione calorosa dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici italiani al popolo vietnamita per la sua eroica resistenza all'aggressione imperialistica, e di esaminare con i dirigenti del Partito dei lavoratori del Vietnam i modi e le forme di una sempre più efficace collaborazione fra i nostri due partiti nella lotta per l'indipendenza dei popoli e per la pace.

Per protesta contro Jervolino

FS: mercoledì sciopero di 24 ore

Proclamato dai tre sindacati in seguito ai «premi» concessi solo agli alti funzionari - Manifestazioni e scontri con la polizia davanti al Ministero



La «celere» ha violentemente caricato gli impiegati che manifestavano ieri davanti al ministero dei Trasporti. Un lavoratore è stato arrestato e undici fermati.

Treni fermi in tutta Italia mercoledì prossimo. I tre sindacati dei ferrovieri, aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, hanno proclamato uno sciopero di protesta contro la concessione di premi straordinari ai funzionari ferrovieri, proprio nel momento in cui si è decisa la legge di scissione, a fine maggio, dei servizi di gestione dei treni nel sud est asiatico. Almeno nell'ultima fase dei colloqui i dirigenti sovietici e polacchi hanno avuto conoscenza del discorso pronunciato da Johnson a Baltimora, il cui testo era stato consegnato in anticipo all'ambasciatore Dobrynin per la sua rapida ritrasmissione a Mosca. La conferma della piena solidarietà delle due parti con la Repubblica democratica vietnamita, come risulta dalla dichiarazione congiunta, può dunque suonare già come una risposta preliminare al presidente degli Stati Uniti.

Tuttavia discorsi critici più approfonditi, in attesa di dichiarazioni ufficiali che non possono più riferire sulla stampa sovietica odierna.

La Segreteria del sindacato dei ferrovieri della Cisl ha inviato a Moro un telegramma di protesta «nei confronti della autorità politica e aziendale del Ministero dei Trasporti e dei comandi di servizio» per gli strumenti adoperati nell'utilizzazione dei fabbricati e per i metodi usati dalle forze di polizia. Si chiede inoltre l'intervento del Presidente del consiglio «per evitare un aggravamento della situazione».

Nei giorni scorsi il ministro

Jervolino, senza neanche attendere l'approvazione del consiglio dei ferrovieri, aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, hanno proclamato uno sciopero di protesta contro la concessione di premi straordinari ai funzionari ferrovieri, proprio nel momento in cui si è decisa la legge di scissione, a fine maggio, dei servizi di gestione dei treni nel sud est asiatico.

Dopo aver denunciato il recente appesantimento delle condizioni di lavoro e il violento intervento della polizia di ieri, i tre sindacati hanno infatti diffuso ieri un comunicato unitario nel quale, dopo aver affermato che la decisione di Jervolino contrasta «con il rifiuto che si oppone da tempo per motivi di spese e rispetto per numerosi lavoratori», anche sindacati interessati, anche altre categorie di pubblici dipendenti, si ricorda che proprio negli ultimi mesi l'amministrazione ha negato lo adeguamento del cestino ai nuovi «sistemi di riconoscimenti».

L'esplosione di collera degli impiegati romani è assai indicativa dello stato d'animo dei ferrovieri.

I tre sindacati hanno infatti diffuso ieri un comunicato unitario nel quale, dopo aver affermato che la decisione di Jervolino contrasta «con il rifiuto che si oppone da tempo per motivi di spese e rispetto per numerosi lavoratori», anche sindacati interessati, anche altre categorie di pubblici dipendenti, si ricorda che proprio negli ultimi mesi l'amministrazione ha negato lo adeguamento del cestino ai nuovi «sistemi di riconoscimenti».

La Segreteria del sindacato dei ferrovieri della Cisl ha inviato a Moro un telegramma di protesta «nei confronti della autorità politica e aziendale del Ministero dei Trasporti e dei comandi di servizio» per gli strumenti adoperati nell'utilizzazione dei fabbricati e per i metodi usati dalle forze di polizia.

Si chiede inoltre l'intervento del Presidente del consiglio «per evitare un aggravamento della situazione».

Nei giorni scorsi il ministro

Storia della Resistenza

In tutte le edicole
il secondo fascicolo
36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

L'augurio di Leonov e Beliaiev all'Unità

MOSCA — Beliaiev e Leonov in un parco della città

Братский привет и наилучшие пожелания в жизни читателям газеты "УНИТА".

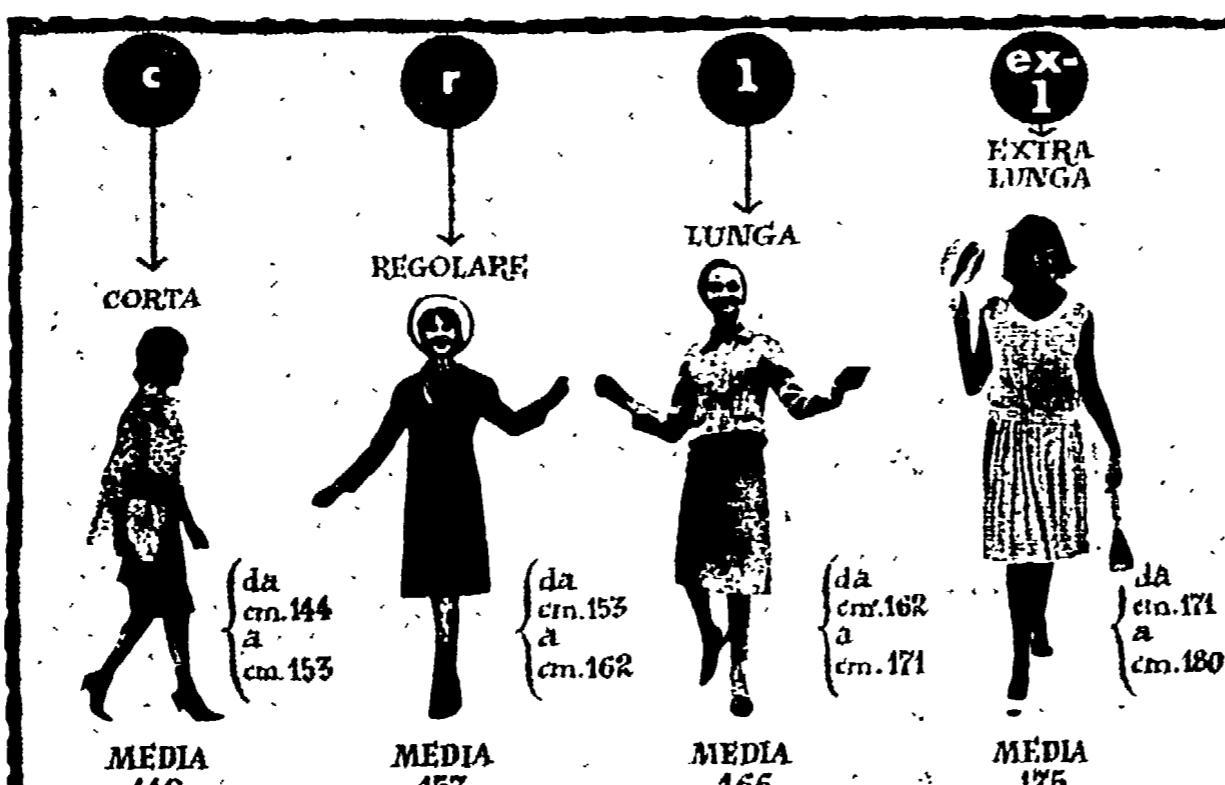
Leonov *Beliaiev*

I due cosmonauti sovietici della Voskod 2.a, Leonov e Beliaiev, hanno fatto pervenire attraverso l'agenzia Novosti questo augurio per il nostro giornale: « Un fraterno saluto — dice il biglietto — e i migliori auguri ai lettori dell'Unità »

L'OPERAZIONE PRIMAVERA NELLA MODA 1965 E' GIA' SCATTATA

«Chi rinnova per Pasqua, cocca mia, si libera da ogni malattia»

Un antico proverbio umbro che fa testo — L'offensiva dell'"abito fatto" progredisce: a Torino, capitale dell'alta moda, il cinquanta per cento delle donne veste abiti confezionati in serie



«Operazione primavera»: così la chiamano i grandi magazzini, i negozi, i rotocalchi che dedicano ad essa servizi dalle dieci alle quaranta pagine con titoli da scatola in cappella. Le vetrine si sono sgombrate dalle macerie — liquidazioni, svendite, sconti — della «operazione Natale», per far avanzare le nuove trincee. Siamo in piena linguaggio e metodo strategico. Obiettivo: qualsiasi donna che, in città e in campagna sia centrabile dagli opparecchi delle comuni fonti di informazione: giornali, radio, TV, i primi effetti si sono cominciati a vedere da un pezzo: attraverso i reti di un traino o di un'auto le vedi che abbandonano le maniglie o il volante e con le mani fanno gesti che partono dal collo per scendere alla vita: spiegano all'amica il vestito che hanno già redotto e che si accingono a comprare o a provare dalla sartoria.

Dovremo limitarci al vestito. Ogni anno le fonti di questo semplicissimo e antichissimo genere di prima necessità diventano sempre più misteriose. « Chi è la tua sarta? E carà la tua sarta? Dove comprerai le stoffe? ». Erano, fino a quindici anni fa le domande più frequenti. Si rispondeva a queste domande e il mistero della confezione era risolto. La donna sfogliava le riviste specializzate — era abituata a farlo da almeno un secolo — si affidava al proprio gusto personale, si consigliava con le amiche, cercava di uniformarsi alla moda quel tanto da non apparire ridicola e il gioco era fatto. In quindici anni la situazione è mutata, profondamente e nel 1965 — l'anno in cui è nato il costume cosmico di Leonov — una trasferta tanto semplice non può essere più valida.

Si è affermata infatti nell'arco di questi anni l'industria degli abiti confezionati. I quali hanno sconvolto le fila dell'artigianato, si sono insediati nei grandi magazzini, hanno conquistato — preceduti dalla maglieria — i negozi tradizionali, si sono incollati alla figura della cittadina — sia essa operaia, impiegata, casalinga — ed ora paiono voler agguantare anche le giovani donne di campagna.

Fra l'artigianato e l'industria si è creato poi tutta una gamma di confezioni che cerca di conciliare gli aspetti migliori dei due rami, ma che spesso riesce solo a mischiare i pezzi. Risultato: l'immagine del mercato tessile moderno è data da un intreccio di fili che formano un tessuto fantastico e dal disegno complicato. E' un vestito da Arlecchino.

La confezione dell'abito pronto da portare, però a priori, bello e fatto — ancora figurano non si è trovato un vocabolo unico e preciso per definirlo — non è stata fatta: basta pensare che i pionieri risalgono alla scorsa secolo. La conquista ferma e stabile della maggioranza delle donne a questo costume morale. Facendo un confron-

to con gli anni passati si prevede che quest'anno potranno forse essere raggiunti i due mila miliardi. L'operazione primavera — dovrebbe corrispondere ad un quarto dell'intera cifra. Sono mille i ricavi in cui si perde questo fiume di denaro; sotto la voce abbondiamente si nascondono gli oggetti più disparati: dalle scarpe al vestito, dalla biancheria al copricapi; è impossibile prenderli in considerazione tutti.

Dovremo limitarci al vestito. Ogni anno le fonti di questo semplicissimo e antichissimo genere di prima necessità diventano sempre più misteriose. « Chi è la tua sarta? E carà la tua sarta? Dove comprerai le stoffe? ». Erano, fino a quindici anni fa le domande più frequenti. Si rispondeva a queste domande e il mistero della confezione era risolto. La donna sfogliava le riviste specializzate — era abituata a farlo da almeno un secolo — si affidava al proprio gusto personale, si consigliava con le amiche, cercava di uniformarsi alla moda quel tanto da non apparire ridicola e il gioco era fatto. In quindici anni la situazione è mutata, profondamente e nel 1965 — l'anno in cui è nato il costume cosmico di Leonov — una trasferta tanto semplice non può essere più valida.

Si è affermata infatti nell'arco di questi anni l'industria degli abiti confezionati. I quali hanno sconvolto le fila dell'artigianato, si sono insediati nei grandi magazzini, hanno conquistato — preceduti dalla maglieria — i negozi tradizionali, si sono incollati alla figura della cittadina — sia essa operaia, impiegata, casalinga — ed ora paiono voler agguantare anche le giovani donne di campagna.

Fra l'artigianato e l'industria si è creato poi tutta una gamma di confezioni che cerca di conciliare gli aspetti migliori dei due rami, ma che spesso riesce solo a mischiare i pezzi. Risultato: l'immagine del mercato tessile moderno è data da un intreccio di fili che formano un tessuto fantastico e dal disegno complicato. E' un vestito da Arlecchino.

La confezione dell'abito pronto da portare, però a priori, bello e fatto — ancora figurano non si è trovato un vocabolo unico e preciso per definirlo — non è stata fatta: basta pensare che i pionieri risalgono alla scorsa secolo. La conquista ferma e stabile della maggioranza delle donne a questo costume morale. Facendo un confron-



PARIGI — Una delle ultime creazioni di Chanel.

Bologna 21 aprile 1945:

GLI ALLEATI NON VOLEVANO CREDERE CHE LA CITTA' FOSSE GIA' LIBERA

Trovarono cortei e bandiere rosse invece dei carri armati nazifascisti



Le truppe alleate entrano a Bologna liberata dai partigiani

La città era stata circondata di cannoni. « Avete evitato un massacro cacciando i tedeschi », disse il comandante polacco. Si concludeva così la lunga lotta dei partigiani emiliani che già sei mesi prima erano pronti a liberare le loro città e le loro campagne. La stasi delle forze alleate sulla linea gotica

Nella notte tra il 20 e il 21 aprile, tedeschi e fascisti, attaccati dai partigiani, abbandonano precipitosamente Bologna. All'alba le prime avanguardie della Quinta e dell'Ottava armata entrano nella città ormai liberata: « A porta Mazzini — ricorda Dozza — una battaglia di polacchi avanzava lentamente, con precauzione, le armi imbracciate pronte a far fuoco. In testa due ufficiali, le braccia ricolme di

fiori offerti dai cittadini. Ma sembravano poco rassicurati (e poi lo dissero) per tanta tranquillità. Temevano imboscate. In strada Maggiore, in fatti, si impressionarono di qualche ombra e fecero per qualche minuto una sparatoria abbastanza violenta che mi costrinse, con altri, a mettermi al riparo della colonne del portico. La mia prima missione come sindaco non aveva avuto molta fortuna ». Ancor

più burrascoso fu, poco dopo l'incontro in via Ugo Bassi tra i carri armati alleati e la popolazione che procedeva in corteo, tra due file di gappisti, con grandi bandiere rosse in testa. Ciò non piacque a un polacco che, sceso dal carro, strappò il drappo dalle mani di chi lo portava. Vi fu un momento di estrema tensione. Un gappista, certo « Stefano », piazzò addirittura una mitragliatrice e solo l'energico intervento di Onorato Malagutti riuscì a riportare gli animi alla calma.

L'atmosfera era festante, ma tesa. Gli alleati non riuscivano a convincersi che la liberazione della città fosse cosa fatta. Il maggiore inglese « Monty », che aveva funzionato da ufficiale di collegamento col l'ufficiale polacco, si presentò con grande bandiera rossa in testa. Ciò non piacque a un polacco che, sceso dal carro, strappò il drappo dalle mani di chi lo portava. Vi fu un momento di estrema tensione. Un gappista, certo « Stefano », piazzò addirittura una mitragliatrice e solo l'energico intervento di Onorato Malagutti riuscì a riportare gli animi alla calma.

Il 10 settembre i comandi angloamericani avevano ordinato ai partigiani di tenersi pronti per l'insurrezione e le brigate garibaldine scendono dai monti verso la pianura. Bologna rigurgita di armati, maschi nelle case, pronti per la battaglia decisiva. « L'insurrezione nazionale dilata nel borgo » annuncia l'Unità clandestina il 21 settembre.

Tutto era pronto per la liberazione: perfino il sindaco nominato dal CLN, Giuseppe Dozza che, sino al settembre era stato membro del Comitato di Liberazione dell'Alta Italia, venne sostituito da Sereni, munito di nuovi documenti da dove mancava da un decennio. Il viaggio, in una vecchia corriera spezzettata, più volte dall'aviazione alleata, non fu rapido e, tra le quattro del mattino e le due del pomeriggio del 9 settembre, Dozza e i suoi compagni di strada entrarono in Bologna non fu facile. « Bologna non fu conquistata — egli racconta — sembrava morta: negozi chiusi, nessuna visibile attività, macerie e sbarri aerei in continuazione ».

I partigiani rendono colpo per colpo i contingenti nemici asserragliati in città dopo il falso allarme del settembre, si aprono la via con le armi nelle due famose battaglie di Porta Lame e della Bolognina in cui i tedeschi, nonostante l'intervento dell'artiglieria e dei carri armati, lasciano decine di uomini sul terreno e vengono netamente sconfitti. Un'azione decisiva viene condotta per eliminare le spie.

La « polizia partigiana » in carica dall'azione arrivava a tale audacia da agire allo scoperto. Renato Romagnoli — ora pacifico impiegato comunale — ricorda: « Di comune accordo col comando, decidemmo che le nostre squadre uscissero al completo, in azione di pattuglia al centro della città: fermavamo i passanti e chiedevamo i documenti con la formula "polizia". In questo modo venivano eliminati coloro che, credendo di trovarsi di fronte ai repubblichini, esibivano documenti comprovanti la propria attività nelle brigate nere e nelle SS ».

« Queste unità militari, mi dice ancora Albreganti, non avrebbero fatto nulla, se non fossero state accompagnate da importanti manifestazioni di massa nelle campagne e nella città. Pare incredibile oggi, ma noi eravamo così forti da far scioppare i contadini, da distruggere le semine, da distruuire i prodotti cascarli da piazze dei paesi presidiate dai nostri armati. Per la centralissima via Ugo Bassi sino a Riva Reno, un migliaio di manifestanti sfilarono in corteo. Dalle fabbriche si moltiplicava non gli scioperi. E tutto questo succedeva in una città piena della peggior canaglia fascista, fuggita dalla Toscana e dalla Romagna e ansiosa di vendicarsi sulla popolazione inferme ».

Gli americani rimanevano fermi sulla linea gotica. Se avessero voluto — osserva Parri — avrebbero potuto facilmente formare 4-6 divisioni efficienti con forze italiane nel centro sud. Il che avrebbe permesso all'offensiva di Alexander di sfondare decisamente il fronte, ed avrebbe portato gli alleati, sin dall'inverno del 1944 almeno ai piedi delle Alpi risparmiano quanti lutti e rovine all'Italia del Nord solo noi possiamo dire ». Non vollero, per ragioni strategiche o politiche, poco chiare, le une e le altre. Diramarono invece quanto l'uniforme borghese possa diventare uno slogan alla rovescia.

Elisabetta Bonucci

Per Bologna l'inverno fu terrificante. I fascisti erano tornati inferociti dopo l'inutile fuga e cercavano di ritrovare prestigio con atti di inaudita ferocia. I dirigenti repubblicani preparavano addirittura un piano di sterminio di note personalità, con l'intento di attribuire le uccisioni ai partigiani, obbligando così i tedeschi a intervenire con maggiore violenza. Vennero assassinati il prof. Pietro Busacchi, l'avv. Svampa, l'avv. Maccheri e l'industriale Pecori.

Una riunione tempestosa

Frugando negli archivi, Renato Nicolosi ha ritrovato recentemente una straordinaria verbale di una riunione tra il generale Von Senger, il prefetto repubblicano Fantozzi e vari comandanti delle brigate nere. Il generale, infuriato per la provocazione insultiva, venne minacciato che l'affare era operato dalle brigate nere e chiedendo l'allontanamento dei maggiori responsabili, primo tra tutti il prof. Franz Pagliani, ispettore delle brigate nere. (Questo Franz Pagliani, sia detto per inciso, è una vecchia conoscenza: coinvolto nel tribunale di Verona che danneggiò Ciano e soci, massacrato nel borgognone agli ordini di Pavolini. Scarcato per amnistia, esercita ora tranquillamente la professione medica a Perugia).

L'intervento tedesco è tipico: l'alto comando comprende la precarietà della situazione e vorrebbe evitare di aggredire. Se fosse possibile Von Senger arriverebbe volentieri a una specie di armistizio coi partigiani e avanza offerte in questo senso. Ma i valenti fascisti, insieme ai militari al ministero di Palazzo d'Alessandro, ribattezzato cincinatamente « posto di ristoro partigiano ».

Il 10 settembre i comandi angloamericani avevano ordinato ai partigiani di tenersi pronti per l'insurrezione e le brigate garibaldine scendono dai monti verso la pianura. Bologna rigurgita di armati, maschi nelle case, pronti per la battaglia decisiva. « L'insurrezione nazionale dilata nel borgo » annuncia l'Unità clandestina il 21 settembre.

Tutto era pronto per la liberazione: perfino il sindaco nominato dal CLN, Giuseppe Dozza che, sino al settembre era stato membro del Comitato di Liberazione dell'Alta Italia, venne sostituito da Sereni, munito di nuovi documenti da dove mancava da un decennio. Il viaggio, in una vecchia corriera spezzettata, più volte dall'aviazione alleata, non fu facile. « Bologna non fu conquistata — egli racconta — sembrava morta: negozi chiusi, nessuna visibile attività, macerie e sbarri aerei in continuazione ».

I partigiani rendono colpo per colpo i contingenti nemici asserragliati in città dopo il falso allarme del settembre, si aprono la via con le armi nelle due famose battaglie di Porta Lame e della Bolognina in cui i tedeschi, nonostante l'intervento dell'artiglieria e dei carri armati, lasciano decine di uomini sul terreno e vengono netamente sconfitti. Un'azione decisiva viene condotta per eliminare le spie.

La « polizia partigiana » in carica dall'azione arrivava a tale audacia da agire allo scoperto. Renato Romagnoli — ora pacifico impiegato comunale — ricorda: « Di comune accordo col comando, decidemmo che le nostre squadre uscissero al completo, in azione di pattuglia al centro della città: fermavamo i passanti e chiedevamo i documenti con la formula "polizia". In questo modo venivano eliminati coloro che, credendo di trovarsi di fronte ai repubblichini, esibivano documenti comprovanti la propria attività nelle SS ».

« Queste unità militari, mi dice ancora Albreganti, non avrebbero fatto nulla, se non fossero state accompagnate da importanti manifestazioni di massa nelle campagne e nella città. Pare incredibile oggi, ma noi eravamo così forti da far scioppare i contadini, da distruggere le semine, da distru-

NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE un numero speciale a 132 pagine

VIE NUOVE

LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA

un inserto di 80 PAGINE
con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite e riproduzioni a colori

Un avvenimento editoriale



Renzo De Felice

Mussolini il rivoluzionario

1883-1920
Prefazione di Delio Cantimori
• Biblioteca di cultura storica pp. xxxii-773 Rilegato L. 5000
Le prima grande biografia storica di Benito Mussolini
L'autore è stato ammesso a consultare l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, e ha preso conoscenza di una vastissima documentazione inedita pubblica e privata.

• Rievocatori di particolari ignoti e significativi, forniti di non comuni dati di penetrazione analitica (Delio Cantimori).

Sommario del primo volume:
Gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. L'esperienza svizzera e tre.

Capo del socialismo romagnolo. Direttore dell'Avanti. La settimana rossa. Il mito della guerra rivoluzionaria. Capo.

• I Fasi di combattimento. Tra D'Annunzio e Nitti. Mussolini e Giolitti: tra rivoluzione e reazione nasce il fascismo.

Piano dell'opera: volume II: Il fascista 1921-1929; volume III: Il duce 1929-1939; volume IV: L'alleato 1939-1945.

Einaudi

Le EDIZIONI DEL GALLO per il Ventennale della Resistenza

Novità Dischi del Sole
ARRENDERSI O PERIRE (Le giornate del 25 APRILE)

a cura di GIOVANNI PIRELLI

Voci di M. ANDREIS, W. AUDISIO, L. BASSO, A. BOLDINI, G. CAVAGNINI, A. CAVALLI, M. CASSANINI, ING. CASTAGNINI, M. DE MICHELI, G. DI CARO, G. FONDA, SAVIO, A. GAVAGNIN, A. GHIBELLINI, R. GIORGI, A. MARCHESE, NI GOBETTI, L. LONGO, R. MERETA, G

La «Metropolitana senza fine» sta uccidendo via Tuscolana

Duecento metri in un anno Inaugurazione nel 2015?

Di questo passo occorreranno 50 anni per completare il tronco Termini-Osteria del Curato. Non si sa ancora quale tipo di «metrò» correrà nella galleria! - La lotta per l'appalto del tratto per piazza Risorgimento

«Fra tre anni andremo in metrò da Termini all'Osteria del Curato», scrissero alcuni giornalisti all'indomani del primo colpo di ruspa sulla piazza di Cinecittà. «E l'anno seguente — annunciarono ancora — il metrò attraverserà il centro per collegare la stazione a piazza Risorgimento». Era il 13 marzo 1964. Tredici mesi sono passati, tredici mesi d'interno per la popolazione dei quartieri di Cinecittà e Tuscolano, e ora dovremmo essere, in base alle previsioni, almeno ad un terzo dell'opera. Invece, malgrado impegni solenni e mille e mille promesse, la costruzione del tronco «A» della metropolitana è ancora alla fase iniziale. Sono stati realizzati appena duecento metri di galleria ancora scoperta e sono stati effettuati o abboccato alcuni tratti di trincea; in tutto, meno di mille metri.

Le opere più impegnative, le gallerie in profondità, «a cielo coperto», come dicono i tecnici, non sono state ancora iniziata e neppure progettate.

«Dopo un anno di lavori, la metropolitana ha già un ritardo di tre anni», ha detto un tecnico.

Sembra una sciara, ma è purtroppo una realtà.

Con l'attuale ritmo dei la-

vori la costruzione della metropolitana non finirà nel 1967, come aveva previsto il ministro dei Trasporti, e neanche l'anno dopo. Bene che vadano se ne parlerà nel 1970 o più di lì e sarà un'occasione per festeggiare, con la cerimonia inaugurale, il centenario della presa di Porta Pia.

Ma anche questa è una previsione ottimistica, che si riferisce soltanto al tratto attualmente in costruzione, cioè Termini-Osteria del Curato, per il quale è prevista una spesa di 13 miliardi.

Per l'altro, Termini-piazza Risorgimento, il ministero dei Trasporti e il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, rimangono nel prenderne una decisione. Altri 13 miliardi attendono (lo stanziamento dello Stato avvenne nel 1959) ed è un boccone che fa gola a molti.

Standato a voci e al movimento che si nota negli ambienti del sottogoverno dc e del centro-sinistra, la decisione dovrebbe avvenire nelle prossime settimane. Chi sarà la preferita? Ancora la SACOP, la società che ha in concessione i lavori attuali, oppure l'impresa Manfredi, che gode notorietà dell'appoggio del ministro Andreotti e del suo entourage? La lotta è in corso, senza esclusione di colpi.



Sarà usata la stessa macchina che scava i «metrò» sovietici?

Intanto, guardiamo cosa succede nel tratto che, secondo il ministero dei Trasporti, il Campidoglio oggi, ad un anno dall'inizio dei lavori, dovrebbe essere letteralmente aggredito da macchine e da uomini. «Entro un anno al massimo — si leggeva nelle note dirette ai capitoli e da unimil e da Villa Patrizi — i lavori saranno in corso su tutto il tronco. La costruzione delle opere murarie sarà suddivisa in sei lotti: il primo lotto dalla stazione Termini a piazza Vittorio; il secondo da piazza Vittorio a piazza Re di Roma; il terzo da piazza Re di Roma a via delle Cave; il quarto da via delle Cave a piazza del Quirinale; il quinto da piazza del Quirinale a piazza di Cinecittà; il sesto, da piazza di Cinecittà all'Osteria del Curato.

In realtà, dopo tredici mesi, la SACOP ha dato in appalto i lavori per il quinto e quarto lotto alla COGECA, per il sesto alla SOCORE e, da una decina di giorni appena, per il secondo lotto, alla impresa Mantovani di Bologna. Rimangono ancora da appaltare il primo e il terzo lotto, cioè il tratto più vicino al centro e quello lungo la via Appia.

Sembra che la SACOP abbia intenzione di eseguire direttamente i lavori del primo lotto e, inoltre, che abbia allo studio (ma pare ci siano in corso trattative!) l'utilizzazione nei scavi in galleria (sotto la ferrovia Roma-Napoli a Porta Furba, Roma-Pisa a

Pontelungo e nel tratto fra piazzale Appio e viale Manzoni), la macchina di fabbricazione sovietica usata per la costruzione della metropolitana di Mosca, che trivella il terreno e, man mano che avanza nel sottosuolo, esegue e predisponde anche opere di armamento.

Ma siamo sempre alla fase di studio. Eppure della metropolitana di Roma si iniziò a parlare nel lontano 1900, subito dopo l'entrata in funzione della metropolitana di Londra (1863).

Il tempo per studiare, dunque, non è mancato. E neppure l'occasione di mettere a frutto le esperienze di altre nazioni e città.

Ma alla costruzione della metropolitana di Roma, sopravviveva un apparato burocratico che va dal ministero dei Trasporti ai vari assessorati del Comune, alle aziende comunali di trasporto, alle altre aziende dei servizi pubblici. Tutti, uffici ed enti, che invece di operare coordinatamente, marciavano ognuno per conto proprio. Si aggiunga poi che la SACOP ha dato in appalto i lavori ad altre imprese, allungando ancora una lunga catena che ad ogni istante si spezza, ora in questo, ora in quest'altro.

In Campidoglio dicono: «Non abbiamo partecipato alla elaborazione del progetto, non possiamo predisporre i nostri provvedimenti in quattro e quattr'otto».

Tra Campidoglio e Ministero il gioco dello scaricabarile

Al ministero controllabottono: «È il Comune che deve liberare le strade, mettere a disposizione in tempo le aree per i cantieri delle ditte costruttrici».

E le imprese costruttrici, si lamentano di tutto e di tutti: «Andiamo avanti alla giornata, superando intralcio dopo intralcio, mancano persino i disegni dei tracciati degli impianti del sottosuolo, dei cavi dell'elettricità e del telefono, delle condutture dell'acqua, degli scarichi delle fogne. Questo ritmo lento ci è stato imposto dalle cose. Eppoi dobbiamo fare un certo rodaggio».

E intanto è passato un anno. In un anno dal ministero sono usciti soltanto due elaborati definitivi, quello per il tratto di galleria di 200 metri quasi ultimato e quello per la stazione di piazza di Cinecittà. Per il resto si procede alla cieca. Per la costruzione della stazione di via Giulio Agricola, lo scavo non va avanti perché il Comune ha in progetto un sottopassaggio pedonale. La profondità dello scavo dipende dunque anche dalla localizzazione dei sotopassi.

La galleria sotto la linea ferroviaria per Napoli, a Porta Furba, non può iniziare perché in quel tratto della Tuscolana non esistono strade



Così, in schema, il tipo di stazione A. Tutte le stazioni del tronco Termini-Osteria del Curato sono ricavate sotto la superficie delle strade. Le scale di accesso sbucano ai lati, in corrispondenza dei marciapiedi.

Cronistoria di 65 anni

1900 — Primi vaghi progetti per la metropolitana. Da 37 anni funziona quella di Londra.

1925 — Viene deciso che per la metropolitana di Roma la concessione e il finanziamento spettano al Ministero dei Trasporti.

1935 — Primi studi del progetto Termini-EUR. I lavori iniziano prima della guerra.

1955 — La linea Termini-EUR viene inaugurata il 10 febbraio.

1958 — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. propone uno schema basato su tre linee diametrali che si intersecano fra le Termini, al Colosseo, a S. Giovanni.

1959 — Con la legge n. 1145 è deciso il finanziamento della Linea Termini-Osteria del Curato e Termini-piazza Risorgimento.

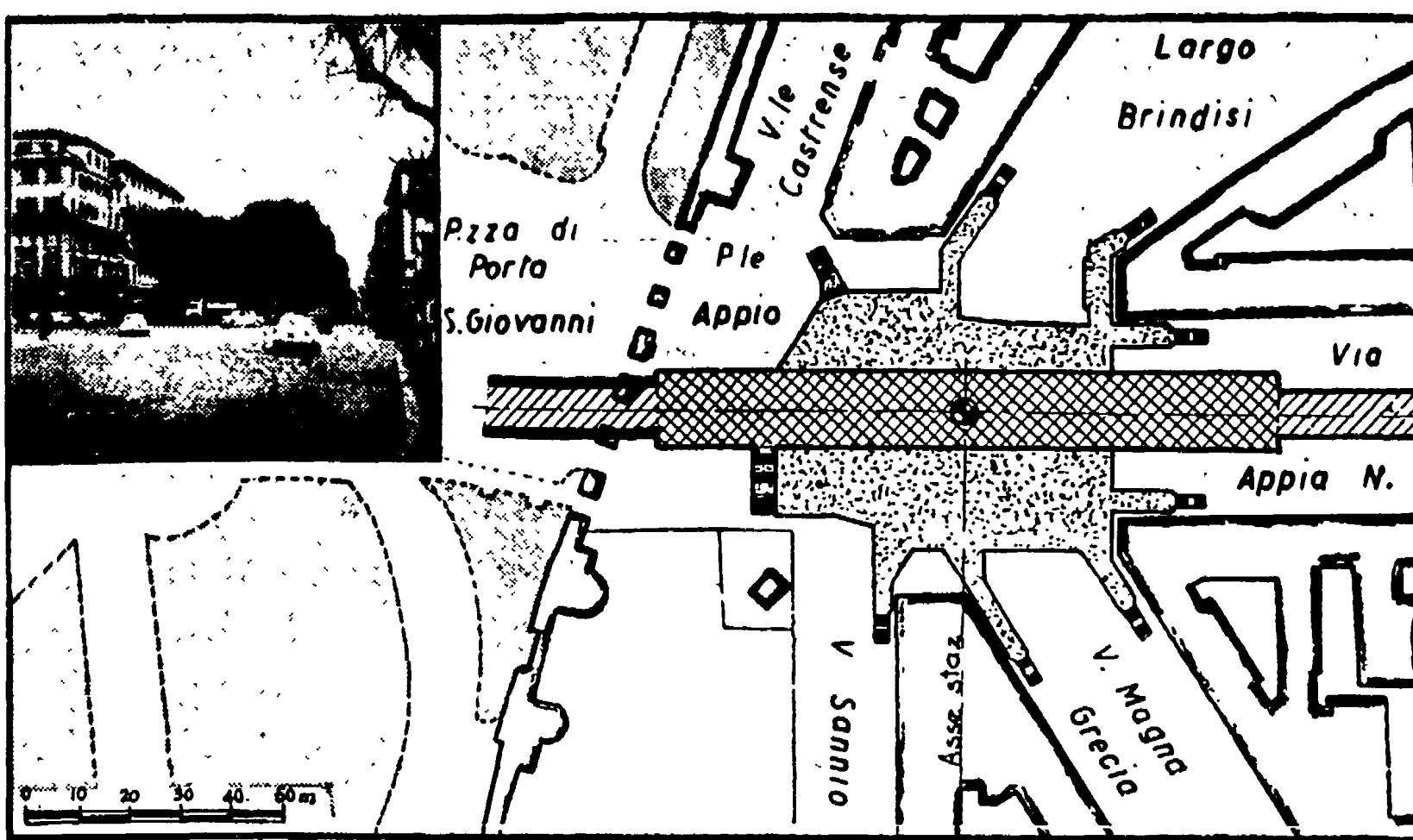
1960 — Il Ministero dei Trasporti bandisce il concorso per il tronco Termini-Osteria del Curato. Successivamente per l'altro tronco.

1963 — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. aggiudica i 12 progetti, ma non prende alcuna decisione. Ministero e Comune sono invitati a elaborare prima tracciato e stazioni.

1964 — Il 12 marzo la SACOP inizia i lavori che, secondo la concessione ministeriale, dovrebbero concludersi in tre anni.

1965 — Andando avanti con questo ritmo i lavori finiranno fra cinquant'anni, nel 2015.

C. F.



Questa è la pianta della più «difficile» stazione del tronco Termini-Osteria del Curato, quella di porta San Giovanni, che sarà scavata sotto piazzale Appio. Che cosa accadrà quando i lavori giungeranno in questo punto? (nella foto piccola, piazzale Appio così come appare oggi).

Impossibile vivere e lavorare nel quartiere-dormitorio

Tracciati di guerra (e fallimenti) per 150 mila abitanti

La favola della metropolitana — Polvere al settimo piano — Che cosa chiedono i commercianti

«Zia — diceva ieri una bambina ad una donna in via Tuscolana — me la racconti, ancora una volta, la favola della metropolitana?». Pazientemente, la donna si è messa a narrare di come sarà semplice e facile spostarsi da un punto all'altro della città quando i trenini del metrò viaggeranno sotto terra. Questo dialogo non ce lo siamo inventato: ma tutto fa supporre che andando avanti di questo passo la metropolitana sarà pronta quando la bambina della favola sarà in età da marito.

Gli abitanti di via Tuscolana sono, oltre che preoccupati, vivamente indignati per il modo in cui i lavori del metrò vanno avanti. Una lentezza esasperante che non lascia sperare niente di buono. Inoltre i lavori per il metrò hanno reso ancora più difficile la vita nel quartier-dormitorio. Si pensa che solo per attraversare la via Tuscolana, per recarsi in un negozio o in una abitazione, bisogna compiere un percorso di guerra per raggiungere, tra scavi, in mezzo alla polvere o al fango, una passerella stretta, e si teme conto delle difficoltà di trovare un parcheggio per gli automobilisti, nelle strade laterali, il cui fondo nulla ha da inviare alla superficie della luna, si può avere un'idea di come sono costretti a vivere i 150 mila abitanti del Tuscolano. Intuiti: cercare uno spazio verde dove portare a giocare i bambini: il verde a Tuscolano non è mai esistito e i 150.200 pioppi piantati nel viale S. Giovanni Bosco sono stati abbattuti dopo otto mesi per farci passare il tram. Secondo le statistiche di verde al Tuscolano ce n'è 6.70 ettari. Nel piano regolatore se ne prevedono 60 ettari su un fabbisogno standard di 150 ettari.

Quindi: niente verde, niente parchi; i bambini passeggiare sui marciapiedi sconnessi di via Tuscolana ridotti ad un mucchio di polvere. «Abito al settimo piano — ci ha detto un giovane — ma nella mia camera, che dà su una traversa di via Tuscolana, al mattino i cani sono due di più».

Gli abitanti di via Tuscolana non sono messi in contatto con il Sindacato autonomo dei commercianti (SACE). A questo primo incontro faranno seguito altre iniziative nei confronti della prefettura, della Camera di commercio e del Comune.

«Per impedire — afferma un comunicato — che la STANDA annulli con un colpo, il sacrificio di decine di piccole e medie aziende commerciali».

La protesta dei negozianti della zona di piazza Bologna si inserisce in una situazione di crescenti difficoltà per la ca-

«Questo è il terremoto»

Italo Marzì si autodefinisce il più disastrato dei commercianti romani. Il suo bar-fabbrichetta, all'angolo della via Tuscolana con piazza Cinecittà, era un «porto di mare». Ora ne «lavorava» al massimo, mezzi chiusi.

Prelevava ogni settimana due milioni di tabacchi ora arriva a 300-350 mila lire. Il deposito generi di monopoli gli ha chiesto la restituzione di un milione poiché i suoi prelevamenti sono andati sistematicamente diminuendo oltre il 30 per cento tollerato.

L'altro giorno è stato costretto a farsi pignorare uno scaffale del negozio perché non è stato in grado di pagare una tassa di neppure cinquemila lire. Italo Marzì è deciso a resistere, ma dice a chiunque lo interroga: «Esistono delle leggi per gli alluvionati e i terremotati. Fata una legge anche per noi: questo non è il terremoto?».

Commercianti in difficoltà

Protestano i negozianti per il grande magazzino

Domani sera assemblea nella sede della Lega delle Cooperative

Vivo malcontento ha suscitato tra i negozianti della zona di piazza Bologna, l'annunciata apertura di un grande magazzino STANDA al posto di un teatro di cinema. Domani sera, alle ore 20,30, nella sede della Lega delle Cooperative, in via dei Guattani 9, avrà luogo un'assemblea dei negozianti che si sono messi in contatto con il Sindacato autonomo dei commercianti (SACE).

Come rivela lo stesso presidente della Rinascente, Borletti, nel 1964 — mentre si registrava un calo generale dei consumi — gli incassi e i profitti del grande complesso sono aumentati in misura cospicua.

Tra l'altro la Rinascente STANDA apre nuovi centri di vendita senza neanche assumere nuovo personale: si limitano a spostare quello che già hanno alle dipendenze e, naturalmente, a intensificare i riti di lavoro.

«Rimettere in movimento le convenzioni con i privati», ha detto l'ex sindaco Della Porta in Campidoglio, facendo eco al dc Greggi, al liberale D'Andrea, e al socialdemocratico Crocco, che in Consiglio ha

mantenuto un cunto silenzio, ma ha poi presentato anche lui un'intervista raccontando alla Giunta «di evitare nelle realizzazioni le suggestioni di una tipologia di carattere collettivistico delle abitazioni».

Insomma, il peso condizionatore della destra grava troppo pesantemente sulla Giunta per non pensare che la polemica su STANDA non sia che il primo tentativo per annullare l'unica cosa che il centro-sinistra, con il contributo dell'opposizione comunista, abbia fatto di buono in questi anni: il piano della 167.

Ed è un peso di cui si libera solo mutando politica e riconsiderando, in termini nuovi, i rapporti con le altre forze democratiche e operaie. Cosa da cui il centro-sinistra capitolino (il «caro tariffe» insega) oggi è molto lontano.

Le destre e la «167»

Spinaceto:
perché hanno paura

L'azione della destra per ora bloccata in commissione — I progetti pre-sto in Consiglio

La polemica sul quartiere residenziale di Spinaceto è veramente esemplare: scavare bene dentro, vi si trovano, tutte quanti, le componenti più retrograde della politica capitolina. Non manca l'attacco smaccato, volgare e scriterio della destra fascista, da cui i liberali si distinguono solo per l'abilità borghiggiante di chi si che all'interno del centro-sinistra qualcuno li ascolta; ci sono le incertezze e le contraddizioni del centro-sinistra in quanto la destra interna della Dc preme con una azione efficacemente condizionatrice; infine vi è, evidentissimo, lo «campione» dei «big» dell'edilizia che, nella attuazione del primo quartiere residenziale costruito secondo il piano della «167», vedono un pericoloso, anche se parzialmente, delle aree per bloccare la speculazione.

Ed è in quest'ultima chiave che va interpretata la pioggia di interpellanze e interrogazioni in cui caduta in questi giorni sul Consiglio comunale a proposito dei cosiddetti «quartieri marxisti» (ma il senatore D'Andrea chi oggi mette in guardia il sindaco dal permettere che a Spinaceto e Tor de' Cenci possano «sorgere quartieri popolari sui tipi di quelli di Borghese est, che ci permette di chiamare i borghesi a dormitori di Cinecittà, Centocelle, nati mentre lui era assessore?).

Ci pare esatto, quindi, quanto scrive Bruno Zevi sull'«Espresso»

«L'impostazione dei piani di zona previsti da parte dei paladini della speculazione fondiaria. Il progetto di Spinaceto è visionario: dimostra come sia concretezza possibile costruire ottimi alloggi in comprensori sani, ricchi di verde e perfettamente attrezzati, ad un costo in cui l'incidenza dell'area a sono risulta meno di un terzo di quella vigente oggi nei sermoni senza aria né luce prestati dall'iniziativa privata in zone più periferiche e degradate».

Il problema principale, non vi sono dubbi, è quindi questo: allargare il raggio d'azione della «167» e difenderne l'applicazione dagli attacchi della destra.

Ed è qui che l'azione del centro-sinistra si fa incerta, contraddittoria, incapace di porre in primo piano gli interessi pubblici. Dalle ultime notizie sembra che l'attacco della destra liberale e di altri progetti di Spinaceto sia stato, almeno in parte, bloccato in commissione. L'intera questione sarà comunque discussa in settimana dal Consiglio comunale.

Tuttavia il problema della «167» non si esaurisce con Spinaceto e Tor de' Cenci. Il sindaco nella sua relazione in apertura al dibattito sulla occupazione operaia, ha individuato in 250.000 vani il fabbisogno per cui predispose le aree e ha attribuito oltre il 70 per cento di tale cifra all'interno della «167». Ma la commissione che deve individuare le aree non è stata ancora nominata; non si conoscono i modi e i tempi di intervento degli enti pubblici e, infine, il problema del finanziamento non pare abbia possibilità, per ora, di trovare una adeguata soluzione. E allora, dove finisce la «167»?

BRUTALE INTERVENTO DELLA CELERE

Premi speciali ai funzionari e manganellate a chi protesta



La « celere », che soltanto l'altra giorno aveva inferrotto il lungo e scandaloso assedio agli operai della Romana Gas. In lotta per il controllo, si è scagliata su di loro una folla d'impiegati che manifesterà pacificamente davanti al ministero. Tra i trentamila della concessione di premi straordinari (fino a 200.000 lire), a 2.000 alli funzionari. Le cariche questa volta hanno colpito Impiegati (ed è questo il secondo episodio del genere dopo l'aggressione ai dipendenti dell'ISTAT di un mese fa). La lotta riprenderà tuttavia con maggior forza mercoledì prossimo con uno sciopero nazionale e un'ora di tutti i ferrovieri.

I carabinieri, gli agenti del ministero e quelli dei compagnimenti di Roma hanno avuto una esplosione di indignazione; soltanto il giorno prima avevano appreso che il ministro Jervolino per « premiare » il personale direttivo aveva trovato quel soldi che aveva detto ine-

sistenti durante la lotta dei ferrovieri (19 scioperi, 6 milioni di ore di astensione dal lavoro). I premi concessi senza attendere l'approvazione del consiglio di amministrazione delle F.S., sono stati pagati con assegni da 100 milioni. Con una procedura che non ha precedenti e che rivelò l'incuria dell'amministratore. Gli impiegati sono usciti dagli uffici e si sono radunati in piazza della Croce Rossa sedendosi sull'asfalto. Una protesta assolutamente pacifica. Ma la « celere », agli ordini del commissario della Valle, ha ugualmente preteso che la dimostrazione si sciolgesse e, senza neanche dare il tempo ai sindacalisti di spiegare la situazione, i lavoratori si sono abbattuti sul cardo dello sgombero. Gli impiegati si sono difesi come possono potuto, ma hanno cercato poi scampo nelle vie adiacenti. Le « jeep » sono salite anche sui marciapiedi e sulla strada: i poliziotti hanno inseguito i lavoratori

NELLE FOTO: Gli Impiegati seduti per terra in piazza della Croce Rossa e le prime cariche della celere.

Esposti da ieri i nuovi ruoli dell'imposta di famiglia

Il conte Manfredi, Zeppieri e compagnia bella sempre intoccabili per il fisco

Il record di Cesarini Sforza: ha denunciato un centesimo del reddito accertato - Mano leggera per gli evasori e aumenti di tariffe



Franco Palma, 200 milioni accertati, giura di guadagnarne diciotto.



Jacopo Lazzi: accertamento 100 milioni, ma ne ha denunciati meno di 6.



Antonio Annunziata: 150 milioni accertati, ma vuol pagare in un altro Comune.

Nei giorni scorsi, quando il compagno Della Seta — nel Pala di Giulio Cesare, in Campidoglio — ha ricordato alla Giunta che il caro tariffe è la peggiore scelta che una amministrazione capitolina abbia compiuto, un lo ha interrotto: « Ma il deficit è deficit. I quattrini per l'ATAC dove li prendiamo? ». Risposta semplice, chiara: « Dovevi far fruire di più le imposte dirette: è gente che nuota nell'oro e che paga invece una miseria ».

Guarda caso, proprio quel consigliere, un giovane avvocato, è imparato con un certo marchese, grande redditiero e pagatore assai scarso per l'ufficio delle imposte. Uno dei tanti, d'accordo. Proprio ieri sono stati pubblicati i ruoli delle imposte, e ciò è risultato ancora più chiaro. Le imposte pagate dai pesci grossi non sono certo aumentate.

Il record, ancora una volta, spetta a Mario Cesarini Sforza, che ha dichiarato al Comune un reddito di due milioni e mezzo all'anno, contro un accertamento cento volte più elevato (250 milioni). Ora è pendente il solito ricorso e intanto il rappresentante dell'aristocrazia romana paga un'imposta provvisoria di 150.000 lire l'anno.

Godredo Manfredi, l'eroe di Fiumicino, ha denunciato un reddito di 50 milioni (dieci volte meno di quello che gli era stato accertato). Dopo Manfre di, il principe Alessandro Torlonia: 375 milioni accertati e iscrizione provvisoria per un reddito di 30 milioni. Giovanni Ameti, l'industriale che con trola la più potente rete di sale cinematografiche della Capitale, ha dichiarato un reddito di 50 milioni contro i 300 accertati. E ancora: l'industriale Franco Palma (Squibb) che ha un accertamento di 280 milioni, ha replicato giurando di non guadagnare più di 18 milioni e 700 mila lire. Angela Armenise, sua figlia, Giovanna Auletta, proprietaria della Leo, vogliono farsi cancellare dai ruoli. Maria Sole Agnelli, sorella di Gianni, proprietaria terriera, ha fatto sapere di voler pagare le tasse in un altro Comune. Il grossista ed agrario Edmondo De Amicis ha invocato l'inattassabilità. Antonio Alecce, pro-

prietario della « Cronograph », dove si sta licenziando, e dell'Istituto Farmoterapico Italiano, ha dichiarato di non guadagnare all'anno più di 8 milioni (accertati 80 milioni).

Antonio Annunziato, proprietario del saponificio di Ceccano, figura nell'elenco per 150 milioni, ma vuol pagare in un altro Comune. I re dell'edilizia invece si sono comportati così: gli Apolloni (Alfonso, Pietro, Terzo e Giulio) hanno dichiarato ognuna 6 milioni e mezzo, mentre erano stati attribuiti loro ciascuno 50 milioni. Alberto, Carlo e Giorgio Genesi, secondo la loro denuncia, non guadagnerebbero più di cinque milioni l'anno (accertati 50 milioni). Il Cidonio hanno denunciato: Agoe 1.870.000, Erminio 12 milioni, Giovanni e Giuseppe 1.630.000, Carlo 2 milioni, contro accertamenti che vanno dai cento ai dieci milioni.

E continuavano, I Puccini (Carlo, Fausto e Torello) pure, non pagare, su un conflitto di competenza (accertamento 150 milioni a testa).

Altri nomi di « poveretti »: Carlo Aloisi (5 milioni denunciati e 15 accertati); Innocenzo Ceci (3 milioni denunciati e 60 accertati); Giuglielmo Federici (6 milioni e mezzo denunciati e 65 accertati); Alberto Gianni (20 denunciati e 67 accertati); Romolo Gianni (5 denunciati e 53 accertati); Elvira Medici del Vascello ha sollevato un conflitto di competenze di fronte a un accertamento di 70 milioni; Antonio Scalera (6 denunciati e 89 accertati); Achille Talenti ha chiesto l'annullamento della tassa soste nendo di aver domicilio fisso a Parigi (accertamento 95 milioni, ma intanto non paga); Anna Maria Torlonia (8 denunciati e 15 accertati); Roberto Vaselli (15 denunciati, 60 accertati); Romolo Vaselli (19 denunciati, 150 accertati).

Luigi Buitoni figura nei ruoli con un accertamento di 80 milioni, ma preferisce pagare altrove; i fratelli Bulgari (gioiellieri) sostengono di guadagnare ogni poco meno di 45 milioni, mentre l'accertamento è rispettivamente di 150 milioni. Stessa cifra per Niccolò Castronovo, agrario e presidente dell'Alitalia (denunciati 32 mi-

li). L'industriale Fiorentini ha risposto con una cifra di 7 milioni e mezzo all'accertamento del Comune che è di 70 milioni. E l'elenco potrebbe continuare. Chiudiamo con due « perle » di contribuenti, gli autotrasportatori Jacopo Lazzi e Pietro Zeppieri. Il primo ha denunciato 20 milioni (contro i 10 accertati) il secondo 5 milioni e 800 mila contro i 10 che gli vuol far pagare il Comune.

Ecco dunque dove si possono prendere i soldi. Una opportunità per i contribuenti di regolare la finanza locale, permettere ai Comuni, e anche a quello di Roma, di colpire davvero i grossi redditi che, attraverso artifici o aperture evasioni, sfuggono oggi al fisco, quello stesso fisco che magari, fa tanti ostacoli per diminuire le tasse ai commercianti della zona di Cinecittà, il cui commercio è messo in crisi dai ritardi dei lavori della Metropolitana.

Campitelli

Omaggio ai caduti ebrei

Uno scambio di messaggi è intercorso tra i comunisti della sezione Regola Campitelli e la comunità israelitica di Roma. I comunisti di Campitelli, che nel XXI anniversario del ghetto di Roma Ardeatine avevano deposto una corona di fiori dinanzi alla lapide che ricorda i martiri ebrei, hanno voluto esprimere alla comunità israelitica « un deferente ricordo e una rinnovata affermazione della nostra volontà di pace e di democrazia ». Il rabbino capo, dottor Elie Toaff, e il presidente della comunità israelitica, prof. Fausto Pitigliani, hanno ringraziato. Il primo sottolineando « la volontà di pace e di democrazia che ci affratellano » e il secondo auspicando che « i più alti valori della dignità umana, venuti in luce nella lotta di liberazione, non vengano mai meno ».

Nostri temi

Antitetanica e pronto soccorso

Il Ministero della Sanità ha confermato l'esattezza della denuncia sugli ospedali approvvisti di antitetanica con una lettera nel quale, facendo riferimento all'articolo da noi pubblicato il 22 marzo (« Edile ferito - Due ospedali senza antitetanica »), si annuncia che « è stata predisposta una strage ».

In particolare — prosegue la lettera del Ministero — mentre le giustificazioni espresse dall'Istituto Gallarate e dalla clinica S. Maria degli Angeli accusano accettabili, in quanto trattasi di ospedale specializzato senza servizio di pronto soccorso, altrettanto non può dirsi per la Casa di Cura Fatebenefratelli, presso la quale funziona tale servizio. In seguito alla nostra denuncia, dunque, il medico provinciale ha inviato il Fatebenefratelli a rifornirsi immediatamente del siero.

La scuola all'Aurelio

L'Assessorato alle scuole, rispondendo ad un nostro articolo, ci informa che una scuola prefabbricata di 24 aule verrà costruita per le elementari alla Circoscrizione Cornelia entro il pro-

La Media Rosmini

Il Comune ci informa che le aule nel corridoio e con la luce al neon della sezione media Rosmini, alla Pineta Sacchetti, trovano la loro ragione solo nel fatto che

il simo biennio. Verranno costruite, nello stesso periodo, anche tre aule per la scuola materna. Gli abitanti di Aurelio aspettano la scuola da cinque anni e dovranno avere ancora pazienza.

Le aule sono state allestite in locali di fortuna pur di mantenere un unico turno di lezioni. Punti, quindi, gli studenti per voler andare a scuola di mattina.

Aclia

Ora si può attraversare la strada

Dopo una interrogazione del

compagno sen. Mamuciani e dopo l'azione della cittadinanza di Aclia, ieri sono stati finalmente tolti i cartelli che vietavano l'attraversamento della strada che collega Roma ad Ostia. Il distretto è stato però soltanto sospeso, mentre la sezione del PCI di Aclia ha chiesto la costruzione di un « soprapasso ».

Il divieto di attraversamento

per alcuni giorni aveva costretto gli abitanti della zona a percorrere oltre due chilometri per recarsi, ad esempio, all'ufficio postale o ai negozi.

L'altra mattina un corteo di

una ventina di auto era in attesa di manifestare contro il provvedimento intralcio del

traffico diretto ad Ostia quando

l'intervento dell'Amministrazione comunale è dunque ur-

genito.

Ladri sfortunati

Ore di lavoro per un pugno di cambiali

Il colpo negli stabilimenti cinematografici De Paolis. — Gli sconosciuti si sono portati via una cassaforte piena solo di effetti scaduti

di 156 milioni, e solo 300 mila lire in contanti.

Ora la polizia ha iniziato le indagini, dopo un iniziale conflitto di competenze tra commissariato di zona e squadra mobile, per colpa del quale quest'ultima è stata avvertita del furto solo nel pomeriggio.

Più pratici, meno complicati e altrettanto fortunati nel non essere scoperti, i ladri che hanno visitato la notte scorsa il negozio di elettronici della signora Anna Maria Bartolini, in via della Bufalotta 29.

In tutta tranquillità sono infatti riusciti a portarsi via, attraverso la serranda, televisori, radio giradischi e rasoi elettrici per un valore che supera i tre milioni.

Altra visita, i « soliti ignoti » l'hanno compiuta nell'agenzia di vendita di prodotti per l'edilizia del signor Cesare Vecchia, in via Carlo Botta. Il proprietario, aprendo l'ufficio ieri mattina, ha trovato tutto a quadri. Un affrettato inventario gli ha permesso di accorgersi che gli sgraditi visitatori si erano portati via la macchina da scrivere, la calcolatrice e, dopo averla smarrita, una cassetta metallica contenente mezzo milione in contanti e 3 milioni in assegni.

Per finire uno dei tanti furti al mattino, quando gli impiegati sono entrati in ufficio. Il guardiano notturno (che deve controllare un'area vastissima) ha dichiarato alla polizia di non essersi accorto di nulla. Il cammino degli sconosciuti è stato comunque ricostruito abbastanza esattamente. Dopo la difficile salita, infatti, i ladri si sono scesi tranquillamente per le scale, hanno posato la cassaforte su un carrello prelevato in un teatro di posa e con quello hanno raggiunto il cancello che dà sul Tiburtino. Qui, molto probabilmente, hanno caricato la pesante cassaforte su un furgone allontanandosi per scassinarlo con calma. Sono rimasti indubbiamente male quando, dopo altre ore di lavoro, si sono accorti che nel forzore c'erano solo cambiali e scadute, sia pure per un valore

di 156 milioni, e solo 300 mila lire in contanti.

Ora la polizia ha iniziato le indagini, dopo un iniziale conflitto di competenze tra commissariato di zona e squadra mobile, per colpa del quale quest'ultima è stata avvertita del furto solo nel pomeriggio.

Più pratici, meno complicati e altrettanto fortunati nel non essere scoperti, i ladri che hanno visitato la notte scorsa il negozio di elettronici della signora Anna Maria Bartolini, in via della Bufalotta 29.

In tutta tranquillità sono infatti riusciti a portarsi via, attraverso la serranda, televisori, radio giradischi e rasoi elettrici per un valore che supera i tre milioni.

Altra visita, i « soliti ignoti » l'hanno compiuta nell'agenzia di vendita di prodotti per l'edilizia del signor Cesare Vecchia, in via Carlo Botta. Il proprietario, aprendo l'ufficio ieri mattina, ha trovato tutto a quadri. Un affrettato inventario gli ha permesso di accorgersi che gli sgraditi visitatori si erano portati via la macchina da scrivere, la calcolatrice e, dopo averla smarrita, una cassetta metallica contenente mezzo milione in contanti e 3 milioni in assegni.

Per finire uno dei tanti furti al mattino, quando gli impiegati sono entrati in ufficio. Il guardiano notturno (che deve controllare un'area vastissima) ha dichiarato alla polizia di non essersi accorto di nulla. Il cammino degli sconosciuti è stato comunque ricostruito abbastanza esattamente. Dopo la difficile salita, infatti, i ladri si sono scesi tranquillamente per le scale, hanno posato la cassaforte su un carrello prelevato in un teatro di posa e con quello hanno raggiunto il cancello che dà sul Tiburtino. Qui, molto probabilmente, hanno caricato la pesante cassaforte su un furgone allontanandosi per scassinarlo con calma. Sono rimasti indubbiamente male quando, dopo altre ore di lavoro, si sono accorti che nel forzore c'erano solo cambiali e scadute, sia pure per un valore

IL MOBILIFICO MARAFIOTI

in occasione del 30° ANNIVERSARIO effettuerà fino al 15 maggio p.v. una vendita eccezionale con sconti fino al 40%

di: camere da letto, sale pranzo, soggiorni coloniali - provenzali - inglesi - salotti letto classici - armadi guardaroba ecc.

Garanzia - Serietà

Visitateci - Via GELA 15 (Via Appia Nuova)

SCONTI SPECIALI AI LETTORI DELL'UNITÀ'

NELLE SALE PER RINFRESCHI

GRANDE

ESPOSIZIONE

Al Gran Caffè ESPERIA

Lungof. Mellini, 1

Tel. 355.182 - 380.427

Negozi di vendita :

Via del Prefetto 28 - Tel. 670.505 - 640.258

Piazza Vaga 13 - Tel. 306.268

Via Leone IV 107 - Tel. 354.620

COLOMBE - PIZZE ROMANE - BOCCHE DI DAMA - UOVA PASQUALI NELLE MIGLIORI CONFEZIONI

SARA' IL VOSTRO MIGLIORE AUGURIO

Chiedete prodotti CARLO RUSCHENA nei migliori negozi

Negozi di vendita :

LETTERATURA

Aspetti positivi e limiti di un importante fenomeno della cultura di massa

«Alle cinque della sera» nasce il disco letterario

Il lamento di Ignazio di García Lorca: 60 mila copie vendute - Case discografiche, prezzi e orientamenti nelle scelte - Il divismo delle «voci»

All'inizio degli anni sessanta irrupsero nei negozi di dischi, nei juke-boxes e nelle orecchie dei radioscoppiatori almeno una mezza dozzina di canzonette che si riferivano, nel titolo o nei versi del ritornello, alle ormai famose «cinque della sera», facendo dell'ossessivo, poetico riferimento temporale del García Lorca del *Lamento di Ignazio* un imprevedibile luogo comune, buono per tutte le salse. La modia canzonistica delle «cinque della sera» si poteva in certo senso considerare come uno dei primi segnali tangibili dell'affermazione, sul mercato culturale, di un nuovo veicolo, che al suo apparire era stato appena degnato di un'ombra di curiosità o di sospetto: il disco letterario.

Dall'inverno 1955-1956, quando il disco letterario fece la sua umida comparsa, fino ad oggi, il fenomeno ha assunto dimensioni sempre più vaste. Si è ampliato, innanzitutto, il repertorio, che agli esordi era per lo più limitato alla poesia di questo secolo; perché, evidentemente, il disco, con la sua immediatezza, cercava di arrivare là dove il libro faceva più fatica. Ma, nel giro di pochi anni, anche i classici della letteratura, già abbonandamente diffusi dal libro, sono stati sempre più frequentemente ospitati nelle collane letterarie. Ed anche queste ultime si sono moltiplicate: accanto alla collana «Documenti», curata da Nanni di Stefano per la Cetra, ecco sorgere quella dell'Istituto del Disco, la serie di una casa genovese, la Karim, e poi iniziative isolate di editori discografici più robusti, come la Rca Italiana e la Hi-Fi, oppure di case specializzate in musica popolare e documentazioni politiche, quale è la Dng di Torino.

Dal piccolo 33 giri formato 17 cm. (il formato, cioè, del 45 giri di canzonette), si arriva dappriama al 33 giri diametro massimo, e poi alle confezioni di più microsolco, come i Vangeli dell'Istituto del Disco o la colossale *Dirina Commedia* della Cetra, presentata in tre confezioni, una per canzone, ciascuna composta da sei microsolco 30 cm. L'occasione natalizia delle stronne non viene naturalmente lasciata perdere: ecco, alla fine dello scorso anno, tutti i Canti leopardiani in elegante confezione di tre 33 giri 30 cm.

I prezzi, ovviamente, variano con il formato: si va dalle 1.500 lire del diametro minimo (durata media complessiva: 16-20 minuti) alle 3.000 circa del diametro maggiore, il 30 cm. Il disco letterario rispetta le regole del gioco, cioè il prezzo standard stabilito, di comune accordo, dai discografici nel settore musicale, anche se il costo del disco letterario è inferiore a quello richiesto per incidere una canzonetta o un'opera lirica. Una certa elasticità esiste nel prezzo dei 33 giri, dove, del resto, da qualche tempo, per cercare di aumentare le vendite piuttosto basse (a causa del prezzo stesso), molte case hanno intrapreso, in certi settori, una politica di maggiore economia. Il prezzo medio per il disco letterario di questo formato si aggira comunque sulle 3.000 lire, e cioè non si ispira a questa nuova politica di maggiore economia, anche se nelle 3.000 lire viene compresa la confezione, cioè la scatola di tela e cartone, e il libretto contenente testi e presentazione critico-informativa.

La *Dirina Commedia*, per fare un esempio tipico, è stata messa in vendita al prezzo di lire 19.800 (escluse tasse e Ige) per cantica, e di lire 37.000 per l'intero cofanetto. Diecimila lire sono richieste per le confezioni dei tre di schi dei Canti di Leopardi. A differenza di altre collane, questa della Cetra, che anno vero, nei suoi 150 titoli finora disponibili, per lo più dischi di formato 17 cm., può vantare però almeno un'iniziativa popolare: della stessa *Dirina Commedia* esiste, adesso, anche una versione integrale più economica, ceduta nel suo complesso a 29.000 lire circa.

Come ha risposto il pubblico a queste diverse e molteplici iniziative? La risposta è stata, in genere, piuttosto positiva (così almeno la giudicano le case discografiche); della *Dirina Commedia*, ad esempio, si sono vendute al cune migliaia di copie, fra le 3.000 e le 4.000. Poche, certo, se confrontate alle 250.000 di



Federico García Lorca (il primo a sinistra) a ventun anni, a Granada, in un raro ritratto di famiglia

i più economici

Gli eleganti tascabili

In QUESTE SETTIMANE si sono sentiti concretamente i primi effetti dei nuovi orientamenti editoriali, ed abbiamo assistito a un'ondata di libri economici così impostati da rendere ormai di fatto un'infrazione rispetto ai criteri di completezza. So no comprose nuove collane, e come delle più antiche si sono rinnovate, i prezzi sono stati contenuti al di sotto delle 1.000 lire: è stato fatto uno sforzo apprezzabile nell'orientamento verso titoli e argomenti meno diffusi, non tanto per cercare di organizzare una biblioteca economica moderna aperta a tutte quelle praticità e quel tono di eleganza, che indubbiamente li distinguono da molti economici stranieri: un fatto positivo questo, se significa (come ci sembra) che il libro non è concepito come merce di rapido consumo.

In questo momento quindi raccomandiamo ai nostri lettori di tener d'occhio queste collane: la Rcr di Rizzo, l'universale Lettra, i Delfini e i Delfini della Nuova Cultura e i Gabbiani, la Sacchettina, i grandi libri di Gazzola, l'Unità, le Feltrinelli, la Encyclopédie tascabili, e le collanine ideologiche degli Editori Riuniti, l'Economica Vallecchi, l'Az Index di Zanchelli, i Cristalli della Nuova Accademia, i Narratori moderni di Samonà e le varie collane Einaudi (Pba, Nitti, Collana di poesia, «Collana di scrittori», «Le ricerche letterarie»), vedremo nei prossimi giorni quali saranno i nuovi orientamenti di Mondadori, che nel frattempo ha interrotto le collane tradizionali.

...
NEL COMPLESSO di questa larga produzione, che tende a raggiungere il pubblico attraverso molteplici canali (dalla libreria tradizionale alla vendita diretta all'elenco), si distinguono nettamente le iniziative dell'editore Einaudi, sia per il nu-

mero delle opere (più di una dozzina di titoli, dopo il lancio massiccio del mese scorso) sia per la tendenza sempre più sensibile a creare una larga zona di mercato, non l'elenco, ma il mercato, cioè di organizzare una biblioteca economica moderna aperta a tutte quelle praticità e quel tono di eleganza, che indubbiamente li distinguono da molti economici stranieri: un fatto positivo questo, se significa (come ci sembra) che il libro non è concepito come merce di rapido consumo.

In questo momento quindi raccomandiamo ai nostri lettori di tener d'occhio queste collane: la Rcr di Rizzo, l'universale Lettra, i Delfini e i Delfini della Nuova Cultura e i Gabbiani, la Sacchettina, i grandi libri di Gazzola, l'Unità, le Feltrinelli, la Encyclopédie tascabili, e le collanine ideologiche degli Editori Riuniti, l'Economica Vallecchi, l'Az Index di Zanchelli, i Cristalli della Nuova Accademia, i Narratori moderni di Samonà e le varie collane Einaudi (Pba, Nitti, Collana di poesia, «Collana di scrittori», «Le ricerche letterarie»), vedremo nei prossimi giorni quali saranno i nuovi orientamenti di Mondadori, che nel frattempo ha interrotto le collane tradizionali.

...
NEL COMPLESSO di questa larga produzione, che tende a raggiungere il pubblico attraverso molteplici canali (dalla libreria tradizionale alla vendita diretta all'elenco), si distinguono nettamente le iniziative dell'editore Einaudi, sia per il nu-

(a cura di
Gennaro Barbarisi)

mero delle opere (più di una dozzina di titoli, dopo il lancio massiccio del mese scorso) sia per la tendenza sempre più sensibile a creare una larga zona di mercato, non l'elenco, ma il mercato, cioè di organizzare una biblioteca economica moderna aperta a tutte quelle praticità e quel tono di eleganza, che indubbiamente li distinguono da molti economici stranieri: un fatto positivo questo, se significa (come ci sembra) che il libro non è concepito come merce di rapido consumo.

Ecco, prima di tutto, il na-

scere del divismo: il successo di un disco, cioè, legato alla voce che lo interpreta. «La voce best-seller» si chiama Arnold Foà, il cui nome in cornetta, naturalmente assai frequente, è garanzia di vendibilità del prodotto persino prima che ne conosca il titolo. Ma questo converrà fare un po' di tempo a parte (G. Moisini, *Tra storia e storia della tradizione*, il 1.000); ma la vera sorpresa è data dalla collana della «ricerca letteraria», che rappresenta un serio tentativo di difendere una veste critica operativa, non ammirevole, ma assai frequente, e selettiva fra i più qualificati esponenti dell'avanguardia europea: e sarà interessante misurare l'interesse con cui un pubblico più vasto di quello fortemente specializzato può seguire certi fenomeni di lettura, non ammirati e condivisi da molti critici e giornalisti (oltre il stesso stesso della collana dichiara lo sperimentalismo di questi autori). Questa collana si inizia con quattro titoli di autori di paesi diversi, e si presenta in una veste editoriale di buon gusto. Arno Schmidt, Alceste, *Il lamento di Ignazio* (L. 1.000); S. Beckett, *One* (L. 800); Peter Weiss, *Concordato* (L. 1.000).

...
NEL COMPLESSO di questa larga produzione, che tende a raggiungere il pubblico attraverso molteplici canali (dalla libreria tradizionale alla vendita diretta all'elenco), si distinguono nettamente le iniziative dell'editore Einaudi, sia per il nu-

(a cura di
Daniele Ionio)

I «gusti» del telespettatore

Un'indagine sul pubblico della TV, pubblicata in questi giorni dal Servizio Opinioni della Rai, ci rivela che quasi un milione di italiani non preferiscono nettamente gli «spettacoli» ai servizi informativi e alle rubriche culturali. La «rivelazione» è tutt'altro che sconsolante: sono anni che i dirigenti televisivi fondano la linea dei programmi su simili «estatisti» e «interventisti». Bisogna tener conto dei gusti del pubblico. Ma non sarebbe ora di cominciare a indagare sui motivi di questi «gusti»?

Uno dei dati più clamorosi che l'indagine offre è questo: i film d'azione, i telegiornali, i documentari, i servizi informativi e le rubriche culturali.

La «rivelazione» è tutt'altro che sconsolante: sono anni che i dirigenti televisivi fondano la linea dei programmi su simili «estatisti» e «interventisti».

Sarebbe interessante approfondire le ragioni di questi «gusti».

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi culturali, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi sociali, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi professionali, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Si dice che questi «gusti» siano dovuti a interessi di classe, a abitudini prescelte.

Affronta la Juve imbottita di riserve in un match drammatico

«SUSPENSE» PER LA LAZIO

Ciclismo boxe e motociclismo oggi in TV

Scarponi
Lucini
per il titolo



Roubaix
proibita
ai nostri?



A Cervia
moto
tricolori



Questo pomeriggio, sui quattro di Salsomaggiore, si troveranno di fronte per la quarta volta, per contendersi la corona tricolore dei ciclisti, i primi Scarponi e Lucini. Nel 1964 Lucini riuscì a strappare il titolo al più quotato Scarponi ma subì due sconfitte negli altri incontri riperdendo il campionato italiano. Attualmente Scarponi che difende il titolo ha i favori del pubblico, mentre Lucini, che attualmente è combattitissimo, tuttavia il campionato, che avrà subito 32 anni, potrebbe subire il ritmo e la confusione del suo più fresco avversario (28 anni).

Lucini, che è apparso in buone condizioni fisiche e ottimamente preparato, ha dichiarato di sentirsi fiducioso di laurearsi campione italiano e di pareggiare il conto con Scarponi. La riunione, che avrà inizio alle ore 15, sarà teletrasmetta in ripresa diretta sul programma nazionale. Nella foto: ADORNi.

Con la partecipazione di diciassette ciclisti italiani si correrà oggi la Parigi-Roubaix. La corsa, che viene definita la Milano-San Remo francese (anche se i due corsi non sono del campionato italiano), nella classe 125 cc il favorito appare Woodman su M.Z. ma Spaggiari su Ducati. Il Villa su Mondial potrebbe sovvertire il pronostico.

La gara più combattuta appartenuta a quel giorno ad Adorni, Benelli, Gravellini, Provini e Woodman su M.Z. si daranno battaglia sin dal primo giro. La velocità delle macchine si equivale, quindi la vittoria sarà subordinata alle capacità di guida dei singoli piloti.

Una gara che contrasterà certamente il pubblico presente sarà infine quella delle 500 cc, dove il duello Hallwood-Grassetti apparirà ancora una volta come motivo predominante della competizione. La TV nella rubrica «Domenica sport» darà un ampio servizio sulla corsa. Nella foto: PROVINI.

Una grande prova oggi alle Capannelle

Tadolina sfida Maris nel classico «Parioli»

L'ippodromo romano delle Capannelle ospita oggi un avvenimento di eccezione, il classico Premio Parioli (15 milioni 750 mila e Coppa d'oro dello Jockey club italiano) anche prima del classicissimo Derby che dovrà laureare il miglior soggetto della generazione 1962.

E' questo l'aspetto tecnico e spettacolare più interessante di questa prova che, con no-tevole anticipo sul Derby, essa è chiamata a dare il risponso

Laureati i campioni dilettanti di boxe

CAGLIARI 10. — Si sono conclusi questi sei giorni i campionati italiani. Ecco il dettaglio:

P. Mosca: Spina batte Menzani ai punti. P. Gallo: Menzani batte Pugliese ai punti. P. Loli batte Catena ai punti. P. Leggeri: Megalorio batte Petriglia ai punti. P. Suter leggeva Da D'Amico batte Gobbi ai punti. P. Walter: Pascoli batte Semini ai punti. P. Super weiter: Patruno batte Casati ai punti. P. Suter: Gobbi batte Claria per K.O. alla terza ripresa. P. Medio massimi: Pinto batte Peviani per getto della spugna. La seconda ripresa. P. Massimi: Bambini batte Baruzzi ai punti.

per chi
cerca
la qualità!

SINUDYNE
RADIOTELEVISIONE

La Fiorentina attesa da una difficile partita a Cagliari - Il Milan ospita il Foggia mentre l'Inter gioca a Vicenza - Stasera o domani le convocazioni azzurre per Varsavia

La Roma con Pedro di scena a Genova

Giornata calcistica in tono minore alle domeniche precedenti ricche di confronti diretti e di derby; ma non si può dire che manchino completamente i motivi di interesse. Innanzitutto c'è sempre il duello tra Milan ed Inter a tener desta l'attenzione anche per la probabilità di qualche inatteso scivolone di uno delle due contendenti; poi ci sono le partite in cui sono impegnate le pericolanti costituite un altro motivo di attrazione sia pure di natura assai più drammatica (nell'occasione si vuole alludere a Cagliari Fiorentina, Genoa-Roma e Lazio-Juve-Torino-Sampdoria).

Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno, non senza aver prima ricordato che Fabri attende le ultime indicazioni per il varo della nazionale che affronterà a Pasqua la Polonia a Varsavia.

Tra Cervia e Milano Marzilli i migliori centauri europei si contendono oggi il G.P. Internazionale di motocross. Invece i campioni italiani del campionato italiano, nella classe 125 cc il favorito appare Woodman su M.Z. ma Spaggiari su Ducati. Il Villa su Mondial potrebbe sovvertire il pronostico.

La gara più combattuta appartenuta a quel giorno ad Adorni, Benelli, Gravellini, Provini e Woodman su M.Z. si daranno battaglia sin dal primo giro. La velocità delle macchine si equivale, quindi la vittoria sarà subordinata alle capacità di guida dei singoli piloti.

Una gara che contrasterà certamente il pubblico presente sarà infine quella delle 500 cc, dove il duello Hallwood-Grassetti apparirà ancora una volta come motivo predominante della competizione. La TV nella rubrica «Domenica sport» darà un ampio servizio sulla corsa. Nella foto: PROVINI.

Roberto Frosi

Gli arbitri
di oggi

COLLEGE STATION (Texas). 10. Il giovane studente universitario Randy Matson ha messo fine alla supremazia del connazionale migliorando così il record mondiale con un lancio di m. 20,70.

Il nuovo record mondiale è stato ottenuto da Matson a corona di una serie di cinque lanci. Il giovane texano ha lanciato infatti con questa progressione: m. 20,32, m. 19,89, m. 20,37, m. 20,36 e finalmente a m. 20,70, migliorando così di oltre due centimetri il limite mondiale fissato il 25 luglio 1964 a Los Angeles da Dallas Long (per l'esattezza m. 20,675).

Appena venne (è nato il 5 marzo 1945), Matson è un vero colosso: è alto due metri e pesa ben kg. 114.

Selezionato per Tokio nella squadra americana, ha conquistato il secondo posto in finale, dietro il connazionale Long, con m. 20,67. Matson, originario del distretto di Saginaw, ha continuato a maturarsi in luce dimostrando un progresso, miglioramento e maggiore sicurezza raggiungendo m. 20,33 il 5 marzo, poi m. 20,65 il 3 aprile quando si avvicinò di soli

3 cm. al record di Long che era considerato ufficialmente di m. 20,68.

Infine, ha coronato con successo la sua rimarchevole serie (quattro lanci ad oltre m. 20) strappando così un primato mondiale di cui Dallas Long aveva cominciato ad appropriarsi fin dal lontano 28 marzo 1959 con m. 19,25.

Ecco la cronologia del primato mondiale:

» 19,25	Dallas Long	28-3-59
» 19,38	Dallas Long	1-5-60
» 19,45	B. Nieder	19-5-60
» 19,47	Dallas Long	26-5-60
» 19,99	B. Nieder	24-6-60
» 20,04	B. Nieder	12-8-60
» 20,07	Dallas Long	18-5-62
» 20,10	Dallas Long	4-4-64
» 20,20	Dallas Long	30-5-64
» 20,33	Dallas Long	5-4-64
» 20,65	Dallas Long	25-7-64
» 20,70	Randy Matson	9-4-65

Il convegno di Arezzo

Rivendicato per la donna il pieno diritto allo sport

Dal nostro inviato

AREZZO, 10.

L'ombra del romantico barone francese Pierre De Courcy, inventore dei moderni Giochi olimpici, deve avere brabilividio nel suo sepolcro svizzero, apprendendo che da circa dieci anni nei quattro anni di vita della donna italiana nulla è stato fatto per le donne, compresa la regina delle provinciali».

Si tratta di un match equilibrato ed incerto.

Roberto Frosi

La classifica

	Milan	Inter	Juve	Torino	Floren-	Bologna	Catania	Foggia	Atalanta	Samp	Varese	Cagliari	Lazio	Geno-	Messina	Mantova	
1. Inter	27	17	8	2	16	19	42	27	17	8	2	16	19	42	27	17	8
2. Juventus	27	12	10	5	36	18	34	27	12	10	5	34	22	34	27	12	10
3. Torino	27	12	10	5	34	22	34	27	12	8	7	34	23	32	27	10	7
4. Bologna	27	10	7	3	7	36	25	27	10	7	7	36	25	30	27	10	7
5. Catania	27	7	7	10	39	36	27	27	6	13	7	25	27	30	27	10	7
6. Samp	27	6	11	11	31	30	27	27	6	8	14	19	25	27	27	10	7
7. Atalanta	27	6	3	11	30	30	27	27	6	8	11	17	25	27	27	10	7
8. Varese	27	6	2	9	22	30	27	27	6	12	21	29	23	27	27	10	7
9. Cagliari	27	5	7	12	18	26	27	27	5	12	20	41	20	27	27	10	7
10. Lazio	27	5	7	12	18	26	27	27	5	7	17	17	39	27	27	10	7
11. Genova	27	5	7	12	18	26	27	27	5	7	15	13	26	27	27	10	7
12. Messina	27	3	7	12	18	26	27	27	3	7	17	17	39	27	27	10	7
13. Mantova	27	5	7	12	18	26	27	27	5	7	15	13	26	27	27	10	7

nere che si tiene in Italia, è stato aperto nella mattinata dall'assessore della Provincia

Arezzo Andrea Guffanti dalla presenza del presidente e del vice presidente della Camera dei deputati onorevoli Bucci-De Ducci e Marisa Cinclar Rodano, del sindaco Aldo Ducci, del presidente dell'Amministrazione provinciale Mario Bellucci, delle autorità civili e militari del presidente della Uisp Morandi, di Rachini per le Libertas, del segretario nazionale dell'Enal, di Ranieri, segretario della Aci, di Giacomo Tullio la quale ha esaminato in modo problematico il rapporto sportivo in corrispondenza a quello donna-società.

La relazione del prof. Vennerando, assente per una improvvisa indisposizione, è stata presentata dal dott. Camillo Martino. Il relatore ha illustrato le complesse ragioni per cui il medico sportivo propugna l'importanza sociale della diffusione dello sport fra le masse femminili. Particolamente interessante è stata la relazione dell'architetto Novella, della Sansoni-Tutino la quale ha esaminato in modo problematico il rapporto sportivo in corrispondenza a quello donna-società.

Ultimo relatore di questa prima giornata di lavoro è stato il collega Sergio Zavoli della RAI-TV, sui mezzi di comunicazione di massa per lo sviluppo dello sport femminile.

Domenica i lavori riprenderanno con la quinta ed ultima relazione prevista, quella del prof. Melon il quale esaminerà la situazione dello sport femminile e della educazione fisica nella scuola italiana.

Piero Saccetti

Il Simmenthal campione di basket

Il Simmenthal si è laureato campione d'Italia dopo aver battuto l'Ignis per 83-69. Risolto il capitolo dello scudetto il torneo riviera la sua attesissima

Il Simmenthal si è laureato campione d'Italia dopo aver battuto l'Ignis per 83-69. Risolto il capitolo dello scudetto il torneo

riviera la sua attesissima

Il Simmenthal si è laureato campione d'Italia dopo aver battuto l'Ignis per 83-69. Risolto il capitolo dello scudetto il torneo

riviera la sua attesissima

Il Simmenthal si è laureato campione d'Italia dopo aver battuto l'Ignis per 83-69. Risolto il capitolo dello scudetto il torneo

riviera la sua attesissima

Il Simmenthal si è laureato campione d'Italia dopo aver battuto l'Ignis per 83-69. Risolto il capitolo dello scudetto il torneo

riviera la sua attesissima

L'Unità

Domenica
11 aprileLETTERE
ALL'
Unità

Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'**Unità**. Con essa il nostro giornale intende ampliare, strizzare e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica « Lettere all'**Unità** ». Nell'invitarci tutti i lettori a scriverci e a farci scrivere, su

qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'**Unità** con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contemporaneamente, alla brevità, con lo fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

La «via italiana» è rivoluzionaria?

risponde ELIO QUERICIOLI

Cara Unità,
In questo particolare momento, il Partito sta conducendo in campo nazionale una battaglia, sterile, confusa e contraddittoria; non si prendono le dovute posizioni e si travisano i principi del marxismo; in questo momento, così grave e friste per le masse proletarie che non esito a definire drammatico, noi comunisti abbiamo il dovere ed il coraggio di promuovere finalmente un'azione decisa, una battaglia definitiva: raggruppate, i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica « Lettere all'**Unità** ». Nell'invitarci tutti i lettori a scriverci e a farci scrivere, su

qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'**Unità** con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contemporaneamente, alla brevità, con lo fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

Ché cosa cerciamo di dimostrare con scoperli di due o tre ore, categoria per categoria, che controllano la vita quotidiana dei burocrati e compagnia? In poche parole, il Partito rischia di perdere la fiducia delle masse proletarie (l'entusiasmo l'abbiamo già perso). Dobbiamo renderci conto che siamo un «Partito forte», siamo otto milioni di giovani, di gente sana, che sa quello che fa; e certamente ci pensano molto più che gli altri partiti. Dobbiamo tornare veri rivoluzionari, come i compagni del Congresso di Livorno del 1921!

GIUSEPPE OROFINO

Via Toli, 3/32 (Genova)

Il compagno Giuseppe Orofino molto spesso accusa come opportunista e non «rivoluzionario» tutta la politica del partito. L'esasperazione dei disoccupati e dei sottoccupati, la coscienza che sui lavoratori occupati e non occupati si ricade il peso della crisi della economia nazionale, lo portano a credere in una «battaglia definitiva» lo scontro capace di rovesciare da colpo la sorte indolore che il padrone, il governo e il centro-sinistra riservano a questa situazione alle grandi masse del proletariato. Posizioni analoghe a queste le sentiamo espri-

mare oggi da vari compagni un po' disorientati nell'apparizione e con queste posizioni dobbiamo discutere se vogliamo rafforzare e sviluppare l'unità e la capacità politica del par-

tito.

Il compagno Orofino sa che il nostro partito rappresenta non soltanto una speranza di cambiare le cose, ma la forza principale e decisiva capace di cambiare davvero, per dare alla classe operaia e alle grandi masse popolari una diversa posizione, a cominciare dalla sicurezza del lavoro per tutti, che una società capitalistica non sarà mai in grado di assicurare. Egli pone in rilievo con orgoglio gli otto milioni di voti comunisti e in questa nostra grande forza vede la possibilità di lottare con successo. Ed ha ragione. Ma per capire che cosa occorre fare oggi per andare avanti, domandiamoci come abbiamo fatto a giungere ad essere in tanti, e a contare, come peso delle nostre idee e del nostro programma, ancora più di quegli otto milioni di voti, in quanto oggi nelle nostre idee e nei nostri programmi si riconoscono anche grandi masse che pure volano per altri partiti della sinistra e anche per la DC. E' vero che tante battaglie da noi sostenute non hanno portato a soluzioni «definitive», ma è stato proprio grazie alle tante battaglie sindacali e politiche, nelle fabbriche e nelle piazze, come nel Parlamento, che siamo riusciti contemporaneamente a tenere aperta la strada di uno sviluppo democratico e socialista e a far crescere di tanto la nostra forza.

Quelli che egli chiama gli scioperi innocui (che poi tanto innocui non possono essere, se scatenano tanta rabbiosa reazione del padronato e del governo) in realtà non soltanto consentono la difesa e il miglioramento di conquiste sia pure parziali e modeste, ma rappresentano il punto di partenza per mutamenti più profondi e definitivi.

Il successo del 25 aprile

Potevano apparire «innocui» gli scioperi di Milano e Torino del marzo '43 perché non mettevano in crisi né l'economia fascista né gli interessi dei Vallotti, dei Pirelli e dei Borletti. Eppure sono stati all'origine del 25 luglio della caduta del fascismo. Erano «innocui», gli scioperi del '44 e del '45, che non creavano difficoltà «definitive» all'economia bellica del nazionalismo con le loro modeste rivendicazioni che riguardavano la mensa e l'indennità di sfollamento? Eppure sono stati questi scioperi che hanno preparato e assicurato il successo dell'insurrezione del 25 aprile.

Nella fase successiva, dopo la guerra di liberazione, non eravamo come oggi 8 milioni, ma quattro; e Orofino dovrebbe sapere che eravamo non solo un paese occupato da un esercito pronto a soffocarlo nel sangue quasi tentativo di costruire quell'Italia nuova che era negli ideali e nel programma della Resistenza, ma un paese ancora profondamente diviso politicamente nelle stesse masse popolari.

Non è forse vero che allora la repubblica vinse per pochi

Le leggi di mercato e l'economia socialista

risponde GIUSEPPE BOFFA

Leggo spesso sul giornali che in URSS e nei paesi socialisti si starebbe tornando a un sistema economico fondato sulla legge dell'economia di mercato, cioè di tipo capitalista. Si fanno i nomi di vari economisti, mi pare Libermann e Trapelnikov, sostenitori di queste tesi. E se è vero che le cose stanno così? E se è vero come si conciliano questi ritorni al capitalismo con la costruzione del socialismo e del comunismo?

MARINO LOMBARDI

Napoli

Nelle diverse proposte di riforma del meccanismo economico che si discutono oggi in alcuni paesi socialisti (mentre in altri, industrialmente più voluti, si è già passati a una fase di cattiva applicazione), vi è una critica ad alcuni metodi usati in passato per pianificare e dirigere le economie socialiste. Ciò che si suggerisce è piuttosto di non ignorare le esigenze del mercato; quindi di conoscere, di controllarle e dirigerle. La produzione dei beni non può essere infatti fine a se stessa, ma deve rispondere alle richieste dei cittadini. Quando si era costretti a produrre solo pochi beni essenziali, questi trovavano sempre acquirenti. Ma via via che il benessere aumenta, senza una conoscenza approfondita di ciò che il mercato chiede, si rischia di produrre beni che poi restano invenduti. Il vero regolatore dell'economia resta sempre il piano; una volta che se ne conoscano le caratteristiche, anche il mercato può essere meglio regolato mediante l'uso dei prezzi, dei crediti e delle altre numerose leve a disposizione dello Stato, che potrà costruire i suoi piani con maggiore rigore economico.

Ad una funzione di stimolo corrisponde anche quella specie di «interesse» sul «capitale» che si propone di far pagare a tutte le aziende specialistiche. Oggi queste dispongono di determinati impianti, che l'intera collettività mette a loro disposizione perché possano produrre. Che essi siano utilizzati bene o che grandi masse, soprattutto del Mezzogiorno, erano allora decisamente schierate contro una proposta non solo socialista, ma perfino soltaniborghesca?

Ecco, caro Orofino, tu oggi dici stiamo 8 milioni, siamo forti e si può andare avanti. Ma a questo stiamo giunti perché per anni e anni i comunisti italiani hanno condotto con pazienza e tenacia un lavoro e una lotta per obiettivi non definiti?

«Badate che se tutto il movimento operaio si muoversi già oggi su questo terreno la crisi si accelererà perché per diventare crisi rivoluzionaria.

Non siamo ancora in una situazione simile. Tuttavia, già a tempo, dobbiamo renderci conto che questa piazzafissa, ma incorporea in sé una serie di elementi progettuali che sono stati e sono tutt'ora elementi costitutivi del programma politico di quella democrazia di contenuto nuovo di cui la Costituzione del nostro paese è la carta».

Realtà e esperienza

Oggi dobbiamo avvertire quale grande pericolo rappresenta per la nostra lotta il velleitarismo, il verbalismo rivoluzionario quali sostituti del solo lavoro serio che davvero può farci avanzare verso i nostri obiettivi. L'avvicinamento, il disorientamento in cui una parte di noi può cadere di fronte alla difficoltà della lotta e alla complessità dei problemi che dobbiamo affrontare, non deve farci perdere quella capacità che abbiamo conquistato con tanta fatica e sacrifici, di partire sempre cioè dalla realtà e dalla esperienza: dalla realtà del nostro paese, dalla sua struttura economica, sociale e politica, dalle sue tradizioni, dal grado di sviluppo raggiunto nei vari campi, dalle forme di organizzazione della sua vita civile e così via; della realtà della situazione internazionale e dai rapporti di forza tra imperialismo e socialismo; e dalla esperienza del movimento rivoluzionario, nel mondo e in Italia.

Così ci hanno insegnato a fare Gramsci e Togliatti e così siamo giunti a costruirsi una nostra via italiana al socialismo, a darci una nostra linea generale che ha un suo punto fermo nell'azione per l'unità con le masse socialiste e cattoliche, nell'alleanza della classe operaia con il ceto medio delle campagne e delle città.

Lo sforzo del nostro partito deve continuare ad essere quello di saper portare avanti il movimento rivoluzionario e di elaborare proposte politiche di riforme economiche e sociali che sappiano unire queste masse, le quali sono le forze motrici della rivoluzione socialista in Italia, per portarle all'azione e alla lotta e far diventare irresistibile la spinta per queste riforme, in modo da rendere possibili nuove maggioranze capaci di attuare, in questo modo abbia-

mo ottenuto molti successi. Attuando questo metodo e questa linea generale abbiamo caratterizzato il nostro paese come quello dell'occidente capitalista nel quale è più forte il movimento rivoluzionario.

Vuoi dire questo che tutto quello che facciamo va bene e rappresenta quanto di meglio si può fare? No certamente. Le masse ci hanno dato e ci danno una grande fiducia e con ciò ci viene affidata una grande responsabilità. E' nostro dovere in questa situazione non sotoporre a continua verifica, critica e autocritica, la nostra azione politica per dividere errori, punti e momenti di debolezza, per correggerli e superarli, per portare sempre più avanti la nostra capacità di elaborazione e di azione. Ma per fare questo lavoro in modo utile, proficuo, da rivoluzionari davvero e non da chiacchieroni, bisogna ancora oggi partire dal metodo di Gramsci e Togliatti e dalla linea generale del partito che rei fatti ha dimostrato la sua validità.

A questo proposito, alla conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche del 1961 il compagno Togliatti, sottoli-

per legge e così restare sotto il controllo tanto del paese nel suo insieme quanto di chi lavora nell'azienda che lo realizza.

Qualcosa dello stesso genere avviene col mercato. Nessuno propone di fare di esso l'arbitro dell'andamento dell'economia. Ciò che si suggerisce è piuttosto di non ignorare le esigenze del mercato; quindi di conoscere, di controllarle e dirigerle, ma anche di soddisfarle. La produzione dei beni non può essere infatti fine a se stessa, ma deve rispondere alle richieste dei cittadini. Quando si era costretti a produrre solo pochi beni essenziali, questi trovavano sempre acquirenti. Ma via via che il benessere aumenta, senza una conoscenza approfondita di ciò che il mercato chiede, si rischia di produrre beni che poi restano invenduti.

Il vero regolatore dell'economia resta sempre il piano; una volta che se ne conoscano le caratteristiche, anche il mercato può essere meglio regolato mediante l'uso dei prezzi, dei crediti e delle altre numerose leve a disposizione dello Stato, che potrà costruire i suoi piani con maggiore rigore economico.

Ad una funzione di stimolo corrisponde anche quella specie di «interesse» sul «capitale» che si propone di far pagare a tutte le aziende specialistiche. Oggi queste dispongono di determinati impianti, che l'intera collettività mette a loro disposizione perché possano produrre. Che essi siano utilizzati bene o che grandi masse, soprattutto del Mezzogiorno, erano allora decisamente schierate contro una proposta non solo socialista, ma perfino soltaniborghesca?

Ecco, caro Orofino, tu oggi dici stiamo 8 milioni, siamo forti e si può andare avanti. Ma a questo stiamo giunti perché per anni e anni i comunisti italiani hanno condotto con pazienza e tenacia un lavoro e una lotta per obiettivi non definiti?

«Badate che se tutto il movimento operaio si muoversi già oggi su questo terreno la crisi si accelererà perché per diventare crisi rivoluzionaria.

Non siamo ancora in una situazione simile. Tuttavia, già a tempo, dobbiamo renderci conto che questa piazzafissa,

I «fumetti» e l'ideologia

risponde MARIO RONCHI

Perché siete pubblicato nella pagina di Storia, politica, ideologia l'articolo su Linus? L'articolo avrebbe dovuto dirci perché i «fumetti» contenuti nel primo numero sono «ideologicamente accettabili».

Nel resto, fra l'altro, c'è una storia di Li'l Abner, che sembra più tipicamente americana;

Inoltre, viene annunciate

una storia di Jeff Hawke che,

seppure a buon livello di interesse e di disegno, appartiene

verso l'isolamento e quindi la disgregazione della stessa avanguardia.

Sai presto a proclamare

grandi scioperi e azioni generali, a proporre obiettivi avanzati e a tenere un linguaggio verboso e riduttivo.

Confrontate con le

ideologie e le politiche

della nostra classe operaia,

che sono state

sviluppate e modificate

dagli stessi lavoratori.

Perché siete pubblicato nella

pagina di Storia, politica, ideologia l'articolo su Linus?

L'articolo avrebbe dovuto dirci perché i «fumetti» contenuti nel primo numero sono «ideologicamente accettabili».

Nel resto, fra l'altro, c'è una storia di Li'l Abner, che sembra più tipicamente americana;

Inoltre, viene annunciate

una storia di Jeff Hawke che,

seppure a buon livello di inter-

esse e di disegno, appartiene

verso l'isolamento e quindi la

disgregazione della stessa avanguardia.

Anche attraverso il «fumetto», come attraverso la lettura

«gialla» e «nera» e

fantascientifica, la TV e certo

le musiche, le classi dominanti ten-

dono ad inoculare una ideolo-

gia, rozza fin che vogliamo, ma

ogni mitologia, un passo avanti.

assai pericolosa. Questa ideologia reazionaria ha appunto, come scriveva il compagno Spinoza, «un preciso segno di classe»: quello dei «gruppi più aggressivi e imperialistici» della borghesia statunitense. Di fronte a tale massiccia colonizzazione ideologica e culturale, dobbiamo restare indifferenti? O' è necessaria una contestazione? Pensiamo che la risposta sia chiara. Chiudersi in una forma di aristocraticismo sostanzialmente astratto, ignorare una realtà (magari sgradevole), sarebbe un errore.

I «fumetti» di Schulz pubblicati dalla rivista Linus non si può considerare come un modello di non-conformismo.

Dott. MARIO LANUS

Roma

Le due lettere che abbiamo qui riassunto si riferiscono all'articolo Arrira Linus il «fumetto» di qualità del compagno Mario Spinoza (cfr. l'Unità di martedì 6 aprile). Abbiamo pubblicato quell'articolo nella pagina di Storia, politica, ideologia perché il fenomeno dei «fumetti» oggi, non può essere considerato un semplice (e marginale) «fatto di costume». Si tratta invece di un elemento importante nel complesso sistema delle comunicazioni di massa, che, nella società capitalistica attuale, riesce a condizionare in misura non trascurabile la «cultura» (usiamo la parola nell'accezione gramsciana) dell'uomo della strada».

Anche attraverso il «fumetto», come attraverso la lettura «gialla» e «nera» e fantascientifica, la TV e certo cinema, le classi dominanti tengono ad inoculare una ideologia, rozza fin che vogliamo, ma

ogni mitologia, un passo avanti.

IL MEDICO

QUALE MALE HA UCCISO LA FIGLIA DI HERRERA?

Seguo l'Inter e sono rimasto colpito dalla sciagura toccata ad Herrera con la morte improvvisa della figlia di 11 giorni, però non ho voluto sapere di cosa esattamente le cause. Può l'Unità spiegarci un così triste e repentina evento?

M. A. Napoli

Ciprì che voler fare del diagnosi a distanza è pura presunzione, specie poi nel caso che l'interessa per il suo decorso brevissimo e drammatico. Possiamo tuttavia tentare di approssimare alla verità con un semplice ragionamento. I dati di cui si dispone sono tre: 1) si è parl

Gravemente ustionata nell'incendio di una villa, si è spenta ieri a Chicago

LA TRAGICA MORTE DI LINDA DARNELL



Linda Darnell con la figlia adottiva a Roma nel 1952

Non aveva ancora 44 anni - I suoi primi film, sotto la guida di registi come Clair e Ford, e le commedie sofisticate della maturità - Di lei ci resterà l'immagine d'una bella donna, nel fiore della giovinezza, ma anche il ricordo d'una attrice di talento

CHICAGO, 10. Linda Darnell è morta oggi, alle 14.25 locali (corrispondenti alle 21.25, ora italiana), nel centro specializzato dell'ospedale della contea di Cook, dove era stata trasportata, dopo l'intervento operatorio subito ieri. La Darnell, come è nota, era rimasta terribilmente ustionata nell'incidente scoppiato in una villa di Glenview, sobborgo residenziale di Chicago; ella era qui ospite dei Curtis, una famiglia amica. La signora Jane Curtis (una ex segretaria di Linda) ha riferito che lei, la sedicenne figlia Patricia e l'attrice si erano intrattenute sino a ora tarda, giovedì sera, per rivedere sullo schermo televisivo uno dei primi film della Darnell, *Polvere di stelle*. Poi erano andate a dormire, al piano superiore della villa. Durante la notte, Patricia aveva dato per prima l'allarme: le fiamme si erano applicate alla casa. La ragazza e sua madre cercarono di raggiungere una finestra e furono poi trritte in salvo dai pompieri. La Darnell fu rinvenuta, dagli stessi vigili del fuoco, priva di sensi e in gravi condizioni, sul pavimento della stanza di soggiorno: è probabile che l'attrice fosse tornata il credendo di trovarsi Patricia, e nel generoso tentativo di porgerle aiuto.

I medici dell'ospedale di Glenview e, poi, di Chicago, hanno fatto il possibile per sal-

vare la vita di Linda, prodigandole ogni cura. Nella tarda mattinata le speranze si erano riaccese, essendosi manifestato un lieve miglioramento. La attrice aveva ripreso coscienza, e pronunciato qualche parola; al suo capezzale erano accorsi amici, conoscenti, ammiratori, e la diciassettenne figlia adottiva Charlotte Marley. Poi, con crudele rapidità, è venuta la fine.

L'immagine di Linda Darnell che ci resta negli occhi è quella di una bellissima donna, nel fiore della giovinezza. Grazie a certe « riprese » di opere di teatro, i suoi ultimi film proiettati sugli schermi italiani sono i suoi primi: quelli, cioè, che con la guida di illustri registi le consentirono di diventare un'attrice di prim'ordine piano, gravemente nota a un vasto pubblico.

Alludiamo precisamente a una commedia del lontano 1941, *Accadde... domani*, ripresentata qualche anno fa, e nella quale la star ora scomparsa appariva come compagna di un giornalista alle prese con una vicenda brillantemente fantastica, realizzata dal paroliere René Clair esule negli Stati Uniti.

L'altra ripresa è quella di uno dei più personali western di John Ford. My Darling Clementine del 1946, che con il titolo « Sfida infantile » è rivisto parecchie volte e sempre volentieri. La Darnell non vi impersonava la ragazzina del titolo, bensì Chi-huahua, donna di saloon, amante del « dottor » Hollyday, re del bar e delle case da gioco, la quale veniva uccisa in un banale duello dinanzi ai suoi parenti. Linda Darnell entra così, con la sua carna e sua sana bellezza, nella galleria delle prostitute leali e di buon cuore, tipiche del regista.

E furono proprio queste sue doti fisiche e sentimentali a caratterizzarla in seguito, nelle varie decine di interpretazioni da lei sostenute nei diversi « generi » hollywoodiani, dal film criminale e di suspense alla commedia brillante, dalle pellicole avventurose ed esotiche alle rievocazioni in costume. L'aggettivo « sensuale » è infatti quello che ricorre più spesso, ripensando alle sue apparizioni nei drammatici della malavita, neoyorkese o tondinese, allorché il suo volto luminoso e il suo corpo statuario e composto si dimostravano essere buie e presenti del debito e del soddisfatto (si pensi a Nellie, moglie della matrona di John Brahm). Così, negli spettacoli in costume, come Ambra che nel '47 fu fatto tutto per lei, la Darnell era una specie di Angelina in anticipo, che passava da un uomo all'altro, sempre imperturbabile nel suo radioso splendore.

E furono proprio queste sue doti fisiche e sentimentali a caratterizzarla in seguito, nelle varie decine di interpretazioni da lei sostenute nei diversi « generi » hollywoodiani, dal film criminale e di suspense alla commedia brillante, dalle pellicole avventurose ed esotiche alle rievocazioni in costume. L'aggettivo « sensuale » è infatti quello che ricorre più spesso, ripensando alle sue apparizioni nei drammatici della malavita, neoyorkese o tondinese, allorché il suo volto luminoso e il suo corpo statuario e composto si dimostravano essere buie e presenti del debito e del soddisfatto (si pensi a Nellie, moglie della matrona di John Brahm). Così, negli spettacoli in costume, come Ambra che nel '47 fu fatto tutto per lei, la Darnell era una specie di Angelina in anticipo, che passava da un uomo all'altro, sempre imperturbabile nel suo radioso splendore.

Ma, come è capitato ad altre attrici o dive della sua generazione, anche Linda tendeva a maturare con gli anni, e fu forse nella commedia umoristica e sofisticata - quale Infedelmente di Stahl, oppure Lettera a tre mogli di Monkiewicz - che quella dimostrò di poter contare su qualcosa oltre che sulla propria renitenza. Del resto, la Darnell è stata anche attrice di teatro, e in teatro, come è nota, la bellezza non basta.

Nata a Dallas, nel Texas, il 10 ottobre 1921, Linda Darnell non aveva ancora quarant'anni se era stata sposata e divorziata tre volte. Tra Linda Darnell e il verismo, però, non esiste alcun rapporto. Anche se, molto tempo addietro, una Francesca Bertini vi si era trovata così bene. Ma era nata lettona almeno di elezione.

Per chi ha seguito questo processo l'unica conclusione logica e aderente ai fatti è: fra gli imputati ve ne sono al cuni responsabili di episodi di malcostume (per di più di poco rilevante); altri, e sono la maggior parte, devono rispondere di accuse che sarebbe meglio rivolgere a chi (come i ministri della Sanità democristiani Giardina e Jervolino) ha avuto per anni la responsabilità di controllare l'attività dell'ente. Molti dei reati addebitati agli imputati derivano dalla leggerezza con cui hanno agito i ministri, dalla mancanza di leggi (e anche in questo caso la responsabilità maggiore è dei ministri) e dal fatto che le poche leggi che ci sono erano adatte forse per altre epoche, non per la nostra, sulla quale i problemi da risolvere si accavalcano (radiazioni, vaccino Salk, varicino Sabin, lotta contro gli insetti nocivi, penicillina, talidomide, ecc.) nel breve volgere degli anni. Un'adeguata legislazione, l'abolizione del prezzo pachistico, del paternalismo, del clientelismo (tanto graditi alla DC, che su di essi basa spesso la sua forza) avrebbe evitato questo processo, non avrebbe messo in fuga ricercatori e scienziati e non avrebbe gettato la ricerca scientifica nel baratro dal quale ora essa sta faticosamente cercando di uscire.

Per chi ha seguito questo processo l'unica conclusione logica e aderente ai fatti è:

fra gli imputati ve ne sono al cuni responsabili di episodi di malcostume (per di più di poco rilevante); altri, e sono la maggior parte, devono rispondere di accuse che sarebbe meglio rivolgere a chi (come i ministri della Sanità democristiani Giardina e Jervolino) ha avuto per anni la responsabilità di controllare l'attività dell'ente. Molti dei reati addebitati agli imputati derivano dalla leggerezza con cui hanno agito i ministri, dalla mancanza di leggi (e anche in questo caso la responsabilità maggiore è dei ministri) e dal fatto che le poche leggi che ci sono erano adatte forse per altre epoche, non per la nostra, sulla quale i problemi da risolvere si accavalcano (radiazioni, vaccino Salk, varicino Sabin, lotta contro gli insetti nocivi, penicillina, talidomide, ecc.) nel breve volgere degli anni. Un'adeguata legislazione, l'abolizione del prezzo pachistico, del paternalismo, del clientelismo (tanto graditi alla DC, che su di essi basa spesso la sua forza) avrebbe evitato questo processo, non avrebbe messo in fuga ricercatori e scienziati e non avrebbe gettato la ricerca scientifica nel baratro dal quale ora essa sta faticosamente cercando di uscire.

Per chi ha seguito questo processo l'unica conclusione logica e aderente ai fatti è: fra gli imputati ve ne sono al cuni responsabili di episodi di malcostume (per di più di poco rilevante); altri, e sono la maggior parte, devono rispondere di accuse che sarebbe meglio rivolgere a chi (come i ministri della Sanità democristiani Giardina e Jervolino) ha avuto per anni la responsabilità di controllare l'attività dell'ente. Molti dei reati addebitati agli imputati derivano dalla leggerezza con cui hanno agito i ministri, dalla mancanza di leggi (e anche in questo caso la responsabilità maggiore è dei ministri) e dal fatto che le poche leggi che ci sono erano adatte forse per altre epoche, non per la nostra, sulla quale i problemi da risolvere si accavalcano (radiazioni, vaccino Salk, varicino Sabin, lotta contro gli insetti nocivi, penicillina, talidomide, ecc.) nel breve volgere degli anni. Un'adeguata legislazione, l'abolizione del prezzo pachistico, del paternalismo, del clientelismo (tanto graditi alla DC, che su di essi basa spesso la sua forza) avrebbe evitato questo processo, non avrebbe messo in fuga ricercatori e scienziati e non avrebbe gettato la ricerca scientifica nel baratro dal quale ora essa sta faticosamente cercando di uscire.

Andrea Barberi

MILANO, 10. Da lunedì Milano avrà la prima targa di tipo nuovo: MI-AO 0000, dove A sta per le prime due cifre, 1 e 0. Fatto il debito conto degli zeri, siamo a un milione.

L'autista a cui toccherà il privilegio di portare la nuova sigla è una Giulia TI.

Era parecchio tempo che si parlava di questa iniziativa dell'Automobile club, ma ancora non sapeva se sarebbe andata in porto. Ora c'è la conferma: Milano ha raggiunto il milione di auto prima delle sue dirette concorrenti, Roma e Torino, nonostante negli ultimi mesi il ritmo di immatricolazione di nuove autovetture sia sensibilmente diminuito, per ragioni congiunturali.

La Banca Popolare di Napoli assorbita dal M. dei Paschi

Il gruppo Gava dietro la crisi di una Banca?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. Con l'intervento del Monte dei Paschi di Siena, destinato ad assorbire passività e attività della Banca Popolare di Napoli, sembra avviata a rapida e pacifica soluzione la situazione di grave crisi dell'istituto di credito, la quale aveva portato nei giorni scorsi, tra il panico dei risparmiatori, la Banca Popolare a chiudere gli sportelli e successivamente, su richiesta dello stesso consiglio di amministrazione, il ministro del Tesoro a nominare un commissario straordinario.

Il salvaguardio effettuato dal Monte dei Paschi di Siena non tolge però che interrogativi molto gravi vengano aranciati circa le cause che hanno portato la Banca Popolare alla situazione attuale di mancanza di liquido e circa le manovre che stanno determinando in Campania la crisi di numerosi banche minori e il loro risorbimento da parte di altri istituti di credito. Chi e che cosa infatti ha spinto nei giorni scorsi alcuni grossi clienti della Banca Popolare a ritirare i loro depositi e la Banca Nazionale del Lavoro a rifiutare la « stanza di compensazione », il pagamento degli assegni tratti sulla Banca Popolare? Sono stati questi gli

elementi che da ultimo hanno fatto precipitare la situazione, tant'è vero che subito dopo la Banca Popolare fu costretta a chiudere gli sportelli. Le difficoltà di fondo della Banca Popolare di Napoli sembrano derivassero dai suoi ingenti immobilizzati, ammontanti a un'assai elevata percentuale della complessiva massa di depositi di otto miliardi.

Ma il dato più indicativo è costituito dal fatto che la più gran parte di tale immobilizzo si sarebbe concentrata, sia pure attraverso diversi prestiti, nelle mani di cinque ditte impegnate in complesse attività edilizie, del commercio e finanziarie. Fra di esse figurerebbe un'impresa edile, Merlini e Paderni, assai nota per alcune colossali speculazioni e direttamente rappresentata nel consiglio di amministrazione della Banca popolare di Napoli, dallo stesso Stelio Merolla. Figurerrebbe soprattutto fra i maggiori beneficiari della politica d'immobilizzo della Banca Popolare di Napoli Luigi Acanfora, genitore del sen. Silvio Gava e titolare della società « Acafo », che conta tra i propri soci lo stesso figlio del senatore Gava, avv. Roberto.

Gli avvocati Roberto Gava, sono anche soci della Banca Popolare di Napoli, nel cui consiglio di amministrazione figura anche il prof. Niccolò Faelia, funzionario della stessa « Acafo ». Questa è l'ambiguità effettiva delle aperture di credito direttamente e indirettamente concesse ai signori dell'« Acafo », della Merolla, Paderni, e agli altri maggiori beneficiari dell'arrischiosa politica della Banca Popolare di Napoli? E su questa base di quali pressioni politiche queste concessioni sarebbero state fatte? E vero o no che proprio la situazione di difficoltà di questo gruppo di ditte e l'impossibilità per la Banca di ottenere da esse i necessari « rientri » ha portato la stessa Banca alle chiusure?

Questi gravi interrogativi investono la responsabilità della Banca d'Italia, i cui organi di vigilanza dovevano essere a conoscenza della situazione, se è vero che già il 19 maggio 1964, dopo una lunga ispezione, chiedevano una modifica dello statuto della Banca Popolare, sotto forma di aggiunta all'art. 2 del seguente com-ma: « Sono escluse in modo assoluto le operazioni che abbiano carattere di speculazione ».

Ma è pensabile che la Banca d'Italia ritenesse con ciò di avere ancora i suoi dettati doveri? È necessario che si faccia piena luce, tanto più che sembra che il Monte dei Paschi di Siena, nell'assumere la Banca Popolare di Napoli - assunzione dalla quale d'altronde conta di trarre concreti vantaggi - si sia impegnato a concedere ai personaggi e alla ditta di cui sopra abbiano preso, mutuali, fiduciari a lungo termine per importanti equitali ai rispettivi scoperti.

Ma che garanzia può dare per il necessario accertamento della verità la nomina a commissario straordinario del professor Gaetano Riccardo, persona notoriamente legata al gruppo Gava? Sulla base di quali criteri è stata fatta questa nomina dal ministro del Tesoro? Non si autorizza forse anche in questo modo il so-spetto che tutto sia stato congegnato per salvare interessi particolari, anche a costo di liquidare la Banca Popolare di Napoli?

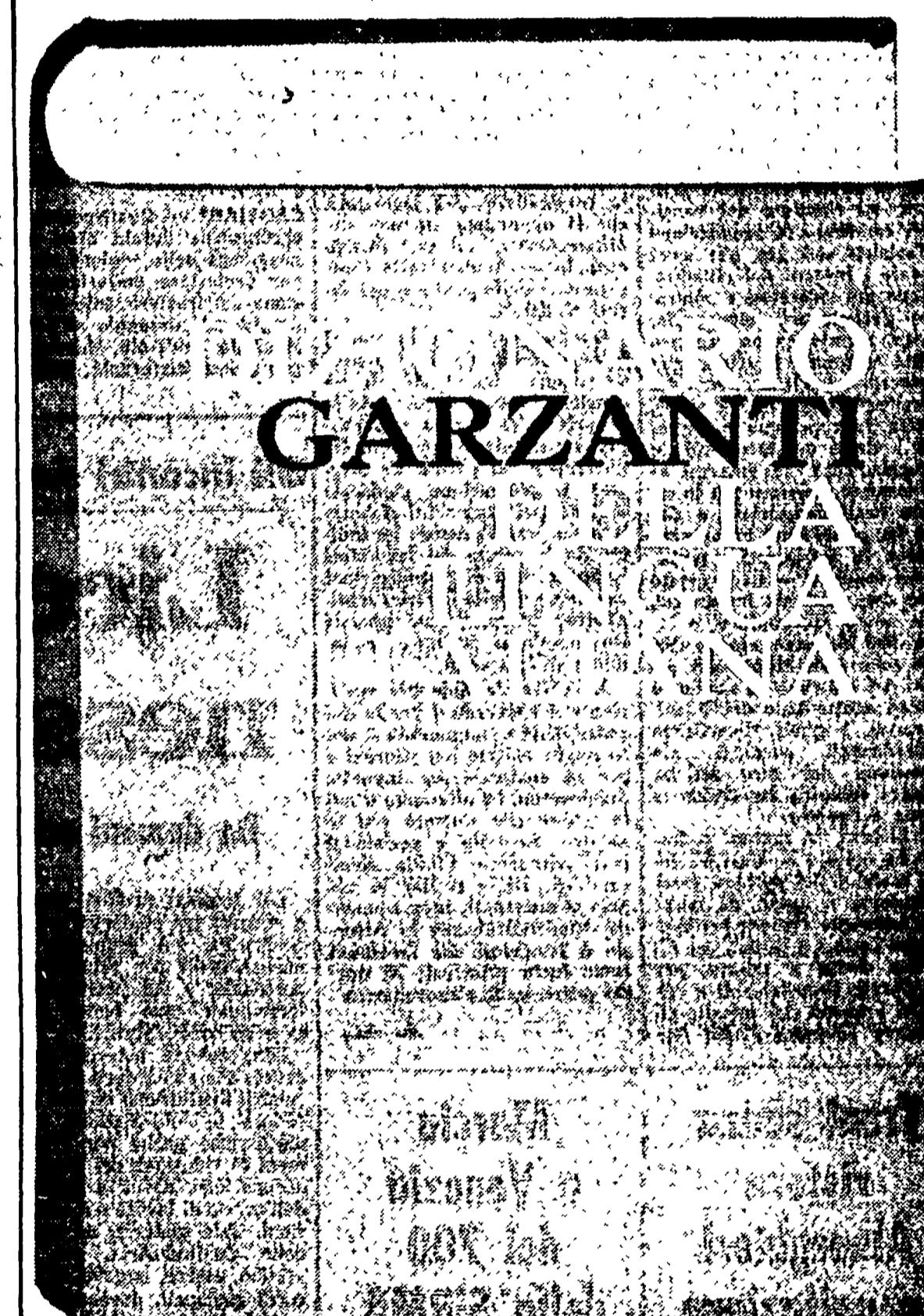
Questi sono i punti essenziali, e nessuno può pensare di eluderli riaversi la responsabilità su qualche secondaria pedina del gioco o addirittura facendo volare qualche « strac-cio ». La situazione apertasi con la crisi della Banca Popolare sollecita da tutte le forze politiche democratiche napoletane un serio impegno di denuncia e di ricerca nei confronti degli indirizzi e dell'orientamento della politica creditizia e nei confronti del gruppo di potere che detiene le leve della Democrazia cristiana e del governo locale a Napoli e che ancora una volta ritorna allo ribalta in modo clamoroso. Su queste questioni i parlamentari comunisti hanno ap-pronitato argomenti interro-gazioni alla Camera e al Senato.

Le manifestazioni culturali e folcloristiche

Le manifestazioni culturali e folcloristiche

L'Italia ha un grande dizionario moderno, il

Dizionario Garzanti della Lingua Italiana



Una redazione di oltre 60 redattori, docenti universitari e specialisti di varie discipline ha portato a termine la prima grande opera lessicografica italiana degli ultimi vent'anni, interamente nuova, modernamente concepita, un'opera che utilizza gli apporti della linguistica più recente e che può aspirare, per il valore dei collaboratori e i lighissimi mezzi editoriali impiegati, ad avere una straordinaria importanza per lo sviluppo degli studi in Italia e per tutta la nostra cultura: ciò in un momento in cui si è fatto vivissimo l'interesse per la nostra lingua e scrittori e linguisti dibattono con eccezionale impegno i problemi che la riguardano.

Carrara. — Udienza di straforo, il 15 aprile, nella Pretura di Carrara. Il contratto della Pretura stessa è scaduto, il proprietario dello stabile vuole far valere fino in fondo i suoi diritti. Il pretore, dottor Aloa, dovrà decidere.

Amore dalle sbarre REGGIO CALABRIA. — Salita Papicello (33 anni), dalla finestrella del carcere dove era rinchiuso per scontare una pena di tre anni, ha cominciato a recitare in costume, anche nella camere di un'altra cella, dove si è messo a cantare, recitare, cantare, e perfino a ballare. Il giorno dopo, quando è stato liberato, ha cantato per ore, e tutti gli altri detenuti lo hanno applaudito.

Mariti e solitari NEW YORK. — Loro Lo-rato, una bellissima signora di 23 anni, dopo aver trascorso tre anni in un campo di concentramento, ha cominciato a recitare in costume, anche nella cella di un'altra cella, dove si è messo a cantare, recitare, cantare, e perfino a ballare. Il giorno dopo, quando è stato liberato, ha cantato per ore, e tutti gli altri detenuti lo hanno applaudito.

Pronuncia e ortografia Il Dizionario si fonda su una vastissima scelta di voci tratte dalla lingua della tradizione letteraria e da quelli dell'uso corrente: *la lingua dei classici di tutti i secoli, dai grandi Trecentisti sino agli scrittori moderni*, è documentata mediante una vastissima rete di citazioni provviste di tutti i dati necessari al reperimento d'esse nel testo originale. I recenti sviluppi del nostro lessico sono illustrati da numerosissimi neologismi, specialmente attinti dalla parla familiare e gerale. Si sono anche registrate le voci straniere entrate nell'uso e i corrispondenti vocaboli italiani con cui, nella maggior parte dei casi, appare opportuno sostituirle.

Etimologie Ciascuna voce reca l'etimologia completa e adeguatamente sviluppata, così che sostanzialmente l'opera viene a costituire un vastissimo dizionario etimologico della nostra lingua. Usi impropri Le improprietà più frequenti nella parla di tutti i giorni, le forme regionali o dialettali sono sempre segnalate, e al fianco d'esse sono registrate le forme corrette con cui sostituirle.

Nomenclatura L'opera è provvista, specialmente in funzione del suo impiego didattico, di un ampio corredo di tavole recanti la nomenclatura figurata di oltre 1500 soggetti; 55 tavole illustrano la nomenclatura delle diverse discipline e tecniche.

Volume in formato 16,5 x 24,5, 2008 pagine, rilegato in linson, L. 5800

Garzanti

SETTIMANA SINDACALE

Padroni rigidi
PS mobilitata

Le lotte operaie sono state inasprite questa settimana sia dall'intransigenza e dalle provocazioni padronali, sia dall'intervento antisindacale della forza pubblica. Mentre i 9 mila gasisti delle aziende private proseguivano gli scioperi per rinnovare e migliorare il contratto scaduto a dicembre, i monopoli Italgas e Edison impiegavano crumiri a Roma e a Napoli, chiedendo anche aiuto alla celere. Lo stabilimento della Romagnola Gas veniva così assediato dai poliziotti, mentre 300 lavoratori si erano barricati nel reparto forniti, all'ultimo piano e in un ambiente surriscaldato, per raffermare il diritto di sciopero e impedire che con pochi crumiri l'affazione rendesse vana la loro azione.

Anche a Napoli la polizia presiedeva lo stabilimento del gas, nonostante che la lotta non avesse cessato l'erogazione per i bisogni dei cittadini. A Milano, l'Edison decretava una serrata cui gli operai e i sindacati replicavano immediatamente con una manifestazione, costringendo il monopolio a fare marcia indietro. A Firenze, la Giunta comunale deliberava su richiesta dei consiglieri comunisti la requisizione dell'azienda del gas, per assegnare i bisogni dei cittadini, la lotta dei lavoratori e contrastare l'azione del monopolio.

Altro serrato hanno espresso questa settimana il clima viso provocato dall'intenzione del padronato di bloccare i salari, ridurre l'occupazione e aggredire i diritti dei lavoratori; e l'atteggiamento del governo — che fornisce politizzati per le bisogni degli industriali, o che vuol far passare nel Piano economico la famigerata «politica dei redditi» — ha denotato come esso non sia imparziale, nella scelta fra capitale o lavoro. Nel Milanese cinque cartiere sono state chiuse dai padroni nel tentativo di stroncare la lotta contrattuale dei 40 mila cartieri, i quali rivendicano miglioramenti adeguiti alla espansione del loro settore. Un'altra fabbrica ha deciso la serrata a Spoleto.

A Milano, la serrata padronale ha colpito la Marelli, dove i metallurgici portano avanti, insieme a quelli di molte altre fabbriche, l'azione per contrattare cottimi e premi, per difendere diritti e salario, per scongiurare licenziamenti e crisi. Gli scioperi dei metallurgici hanno investito l'Alfa Romeo.

a. ac.

Treni senza
ristoro
Alberghieri
in agitazioneMarcia
a Venezia
dei 700
della SIRMA

L'assemblea generale dei lavoratori della Compagnia internazionale carrozze letto, svoltasi a Roma, ha deciso la prosecuzione della lotta sino a quando non sarà siglato per l'Italia della Cisl, non sarà accettato dal padronato l'accordo di Venezie. I 2500 lavoratori, ormai da due settimane in agitazione, rivendicano un nuovo contratto che oltre a miglioramenti salariali preveda una diversa e più giusta regolamentazione dell'orario di lavoro. L'assemblea ha denunciato, infine, la provocatoria politica padronale che, dopo ogni trattativa, può avviare la cislaccia di approvazione finanziaria da parte del ministro dei Trasporti. Attualmente è in corso il quarto sciopero di 72 ore che si concluderà domenica: su tutte le linee sono aboliti i servizi ristoro e letto. Il 17 e il 18 aprile avrà luogo un primo sciopero unitario di 24 ore per i 1800 alberghieri per respingere il rifiuto dell'Associazione alberghiera e della Confindustria di rinnovare il contratto, scaduto da oltre sei mesi. I lavoratori rivendicano una nuova classificazione professionale e la trasformazione dell'attuale sistema di retribuzione, basato sulla percentuale di servizio e sulla permanenza in un sistema che prevede retribuzioni adeguate alle qualifiche. Inoltre i nuovi salari dovranno godere della «scala mobile», dei coefficienti di valore professionale, di indennità maturanti nel tempo, e delle quattordesime mensili.

ASSICURATI ANCHE TU OGNI GIORNO
La continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a **l'Unità**

Occupano
i cantieri per
essere pagati

MATERATI, 10. Da due giorni i cantieri della Materatì sono occupati dai 120 operai, i quali dopo aver atteso tre mesi di paghe oltre agli assegni familiari e alle ferie arretrate. Le autorità, invece, stanno cercando di reperire il proprietario, debitore di 30 milioni ai lavoratori.

Per la Carbosarda all'ENEL

MARCIA DI 80 CHILOMETRI
DEI MINATORI DI SERBARIU

CAGLIARI — Qualcrocinto minatori della Carbosarda, abbandonati i pozzi di Serbariu dopo una occupazione durata dieci giorni, hanno iniziato una marcia di protesta di 80 chilometri, fino al capoluogo della regione sarda, dove arriveranno domani fra la solidarietà della cittadinanza, per protestare unitariamente contro una discriminazione effettuata fra le maestranze, in occasione del trasferimento dell'azienda all'ENEL. Tutta la popolazione di Carbonia è col minatori, perché col passaggio all'ENEL la Carbosarda si pongono le basi concrete per il Piano di rinascita dell'isola, mentre l'atteggiamento del governo regionale e di quello nazionale è ambiguo e insoddisfacente. Nella foto: i pozzi abbandonati, con scritte di lotta sui carrelli.

Gli incontri sindacati-Confindustria

Licenziamenti:
nessun accordo

Da domani scioperano tre giorni i medici ospedalieri

Gli incontri svoltisi giovedì e venerdì tra sindacati e Confindustria, sul problema dei licenziamenti per riduzione di personale, e dei licenziamenti individuali, non hanno avuto esito soddisfacente.

Sono emerse notevoli divergenze, che riguardano in particolare, l'istituzione di una procedura di informazione e di discussione anche per i fenomeni di riduzione dei livelli di occupazione, dovuti a riduzioni dell'orario di lavoro e a sospensioni. Tale materia, ad avviso della Confindustria, non dovrrebbe essere oggetto di accordi sindacali, dovendo rimanere in tal campo esclusa ogni consultazione con le organizzazioni sindacali. Queste ultime hanno invece unanimemente insistito sulla necessità di una regolamentazione delle riduzioni dell'orario e delle sospensioni, le quali sovraffano preludono a più gravi misure, che potrebbero essere evitate con la discussione potessero trovarsi interventi o soluzioni appropriate.

La Confindustria ha respinto anche le proposte sindacali rivolte a basare i criteri per i licenziamenti collettivi su elementi preferenziali obiettivi, quali l'anzianità e il carico di famiglia a parità di qualifica, ripetendo di dover introdurre criteri sostanzialmente soggettivi, quali ad esempio la valutazione del rendimento del lavoro, a base della scelta dei lavoratori da licenziare.

Per quanto riguarda i licenziamenti individuali, la Confindustria ha comunicato il testo di un suo progetto di accordo interconfederale sostitutivo dell'accordo, vigente anch'esso dal 1950. In questa materia le proposte dei sindacati non hanno trovato neanche un parziale accoglimento. La Confindustria elude il fondamentale problema della giusta causa e per di più pone ulteriori limiti ed ostacoli alla procedura arbitriale per i licenziamenti individuali. Un nuovo incontro è stato fissato per il 16 aprile.

MEDICI — Domani inizia lo sciopero di tre giorni indetto dalle organizzazioni di categoria dei 20 mila medici (auti e assistenti) ospedalieri, per i problemi del trattamento economico e normativo in relazione alla riforma sanitaria.

COLONI — Sono iniziate sabato presso la Confagricoltura le trattative per la nuova regolamentazione del rapporto contabile, che interessa centinaia di aziende rinvolandosi alle conclusioni a cui sarebbe pervenuta la trattativa.

Data la vicinanza di questa scadenza e di fronte all'inaccettabilità della posizione industriale, i sindacati hanno presentato le seguenti proposte: 1) dal 1 maggio le aziende corrispondano a tutti i pendenti una indennità oraria corrispondente all'onore accantonato; 2) mantenimento di tutte le situazioni di fatto aziendali e settoriali in materia di premi di rendimento o di indennità comunque denominate; 3) entro ottobre le parti dovranno incontrarsi nuovamente.

E' chiaro — nota la FIOT-Cisl — che se questa situazione perdurasse, diventerebbe altrettanto difficile per i sindacati dare un qualsiasi apprezzamento sulle misure ostervative se contemporaneamente non si acquisisse, in linea di fatto, la garanzia che il denaro da parte della Stato serva prima di tutto a ricontrarre l'occupazione.

La segreteria della FIOT ha intanto deciso la convocazione del suo Direttivo centrale per il 25.



RACCOMANDATO DAI MEDICI
IN TUTTE LE FARMACIE

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli, 10
Napoli, telefono 240.82 (prestiti
industriali ad impiegati). Cessione
titoli di riprendita autosovven-

CARTAI — Sciopero in tutte
le cartiere, il 14 e il 15 aprile
— lo hanno deciso le tre
organizzazioni sindacali dato il
rifiuto opposto dagli industriali
al rinnovo del contratto di la-
voro. Un altro sciopero di 72
ore sarà attuato nei giorni 22,
23 e 24 aprile nelle cartiere che
fabbricano carta per i quotidia-
ni e i periodici.

3) AUTO-MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA
COMMISSIONARIA più antica
di Roma — Consegne immediate
Cambi vantaggiose. Facili
tassazioni. Via Biasolati n. 24

AUTONEGOZIO RIVIERA
ROMA

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.810

LEADERSONE SPECIALE MEN-
SILE (giorni TRENTA)

FIAT 500/500L L. 30.000
Bianchina 4 posti L. 33.000
Bianchi, Panor. L. 40.000
FIAT 750 L. 45.000
FIAT 850 L. 50.000
FIAT 1100/D L. 55.000

Eventuali chilometri percorsi in
più oltre i 1.050, nella tariffa

1.20 - 2.20 - 3.20 - 4.20 - 5.20

Praticità - Sicurezza - Economia

4) OCCASIONI L. 50

23.000 BELLO confortabili trivani

terrazze cantina a referenziali.

Scandicci tel. 50.582.

5) AFFITTI APPART. L. 50

23.000 BELLO confortabili trivani

terrazze cantina a referenziali.

Scandicci tel. 50.582.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. SCACCOMATO investi-

gazioni pre-posti matrimoni

Controllo personale. Opera o

vunque Santalucia 39, tel.

62 (21.382 - 479.424 - ROMA

2) CAPITOLI SOCIEDÀ L. 50

DISCOEMPORIUM, Corso 12, Fi-

renza, occasione: dischi clas-

sici, lirici, leggeri. Articolati fer-

modellisticamente.

LAVATRICI elettriche grandi,

marchi renomate e garantite

le nuove da lire 29.000

in più. Rateazioni senza anti-

cipi e a 100 lire per volta

NANNUCCI RADIO - Viale

Raffaello Sanzio 6-8 (Vicino

Ponte della Vittoria) - Sede

Centrale Via Rondinelli, 2

7) OFFERTA APPART. L. 50

23.000 BELLO confortabili trivani

terrazze cantina a referenziali.

Scandicci tel. 50.582.

8) CEDESI avviato negozio vendita

auto ed accessori, possibilità ap-

partamento. Telefono ore pasti

097.250.

9) DISFUNZIONI E DEBOLEZZE

ERNESTO RILIEVI AZIENDE

SETTIMANA NEL MONDO

Johnson mescola bombe e negoziati

Gli Stati Uniti sono pronti ad una trattativa senza condizioni preliminari, in vista di una soluzione pacifica nel Vietnam. E' questa la frase del discorso pronunciato mercoledì sera da Johnson a Waltham che ha quasi monopolizzato l'attenzione e i commenti. In precedenza, ogni possibilità di discussione era stata contrapposta dal presidente americano al manifestarsi di segni o della volontà di Hanoi di desistere dall'aggressione. E lo ambasciatore Taylor, rientrando in sede dopo le consultazioni di Washington, aveva dichiarato che «non c'è nulla e nessuno con cui negoziare». Il fatto che Johnson abbia mitigato un'intransigenza fino a ieri totale è dunque effettiva-mente - sul piano diplomatico - la principale novità del discorso.

A questa adeguatezza di principio non corrisponde tuttavia, nella presa di posizione presidenziale, alcun passo avanti di sostanza, suscettibile di attenuare il ritmo dell'aggressione, di ridurre il rischio di allargamento del conflitto (anche se Johnson dice che «ci si storce» e si evita) e di cercare per la trattativa un terreno concreto. Al contrario, Johnson ha confermato nei termini più duri che tanto la guerra aerea contro la RDV quanto la repressione nel sud continuano ad oltranza e, poco dopo, nuove e massicce incursioni al nord, l'invio di moderni caccia a reazione e di altri tremila marines hanno dato evidenza a questo proposito - e che il Fronte, padrone di gran parte del paese e forte di consensi sovietici, non è considerato un interlocutore valido. Inoltre, Johnson ha indicato come «elemento essenziale di qualsiasi soluzione finale» la «indipendenza pienamente garantita di un Vietnam nel sud capace di dar forma alle sue relazioni con tutti i paesi, non legato ad alcuna alleanza e senza basi militari straniere» e ne ha proposto l'inserimento, insieme con il Vietnam del nord, in una «associazione» di paesi del sud-asiatico, campo aperto agli investimenti degli Stati Uniti (il presidente promette un miliardo di dollari) e degli altri paesi membri dell'ONU.

E' una prospettiva diametralmente opposta quella tracciata dagli accordi di Ginevra del '54, cui gli Stati Uniti - pur facendosi pezzi nella pratica - si erano formalmente richiamati finora. A Ginevra furono chiaramente affermati il principio dell'unità e dell'integrità del Vietnam e il carattere del tutto provvisorio - da superare rapidamente attraverso elezioni generali - della linea di demarcazione tra nord e sud, prodotto fortuito

della vicenda della guerra anticolonialista. Per bilanciare quella prospettiva e affermare il suo controllo l'America ha imposto al sud la dittatura e la guerra di repressione, e - incapace di vincere - assale ora il nord. Johnson vuole collaudare questa situazione, a far spazio, al tavolo della trattativa uno dei più grandi molti di liberazione del dopoguerra, e, domani, attrarre nell'orbita del neo-colonialismo lo stesso nord socialista.

A Mosca, a Pechino, a Hanoi e al quartier generale del Fronte si è avuta dunque ragione di replicare che Johnson non propone in altra forma gli obiettivi di fondo dell'aggressione o che, in ogni caso, nessuno passo avanti è possibile fino a quando le incursioni continueranno.

Bremer e Kosighin hanno anche sottolineato a Varsavia, dove si sono recati per firmare un nuovo patto ventennale di alleanza con la Polonia, che l'URSS aiuterà il Vietnam fino in fondo contro l'aggressore, e che questo aiuto va assumendo un'ampiezza di giorno in giorno più grande. A loro volta, i vietnamiti hanno osservato che una conferenza internazionale potrebbe avere come oggetto soltanto gli aspetti internazionali di un futuro assetto del paese; per i problemi interni non vi è che una strada: la fine dell'ingerenza americana e la autodifesa. Nessun progresso, dunque. La guerra continua (potrebbe durare anni) ha detto il vice presidente Humphrey. Più che mai necessaria è quella pressione di opinione pubblica da cui Johnson ha cercato respiro con sua iniziativa.

La visita di Kosighin e di Bremer a Varsavia ha anche offerto l'occasione per una netta e chiara raffirmanza dell'impegno sovietico a garantire della sicurezza dell'Europa socialista, raffirmanza tanto più necessaria nel momento in cui Bonn ripropone, approfittando della crisi internazionale, il suo revisionismo. Per tutta la settimana si è protratta nel cuore dell'Europa una pericolosa tensione, determinata e alimentata dal provocatorio trasferimento del *Bundestag* a Berlino ovest e dall'arrogante proclamazione, da parte dei suoi leaders, del proposito di «dirigere domani l'intera Germania dalla sua capitale». Le forze armate sovietiche e quelle della Germania democratica hanno reagito, rendendo ben chiaro che la via è o rimane sbarrata per disegni del genere. Così i dirigenti sovietici, a Varsavia, per quanto riguarda le terre dell'Oder-Neisse.

e. p.

Algeri

Pene capitali per i capi della rivolta in Cabilia

Oltre a Ait Ahmed e Ben Ahmed il tribunale ha condannato a morte in contumacia altri sei ex dirigenti dell'FLN - De Gaulle al vertice afro-asiatico?

Dal nostro corrispondente

ALGERI. 10 Si è concluso questa riunione, la Corte criminale riformulazione, il processo a carico degli ex dirigenti del FLN resis responsabili di sevizie e di resistenza armata, o di altri reati gravi contro la Rivoluzione. Sono stati condannati a morte Hocine Ait Ahmed, capo della rivolta armata in Cabilia, e Mohamed Ben Ahmed noto come «Si Moussa», suo principale collaboratore. Pene minori sono state comminate a: Chala e De Falco (2 anni), Abdellajid (10 anni), Ahmed Aich (5 anni).

Gli imputati contumaci - Mohamed Kider, Mohamed Roudia, Slimane Dehiles detto «Si Sadek», Bentoumi, Ben Younes, Achour - sono stati tutti condannati a morte. Ma secondo il codice algerino essi avrebbero diritto, se fossero presi, a un nuovo processo.

Con un soprallotto su tutta la pagina, il settimanale francese di Algeri «Hébdo Cooperative» annuncia da fonte che dichiara «confidenziale» che il generale De Gaulle sarà ad Algeri in giugno, invitato dai capi di Stato afro-asiatici. Si presume che De Gaulle sarà presente alla prima o all'ultima riunione della conferenza afro-asiatica, convocata per la fine di giugno.

Poiché tale invito non è concepibile senza il consenso di paesi come l'Unione Sovietica, la Cina, l'India, ecc., è evidente che se ne è discusso ad Algeri durante il brevissimo soggiorno di Ciu En Lai, e nei colloqui tra il comitato algerino per la conferenza e il comitato sovietico di solidarietà afro-asiatica che è stato per alcuni giorni ad Algeri ed è ripartito ieri sera.

Dei volontari africani si esercitano insieme con i nostri soldati, questi è là di chiarazione che il vicepresidente del consiglio e ministro della difesa nazionale algerina Houari Boumedienne ha fatto al centro di istruzione militare di Bogharia. Ed ha aggiunto che «questo è un grande onore per il nostro esercito, per il nostro popolo, i quali apprezzano sempre il loro grande valore la libertà e la lotta per la libertà». Il ministro non ha detto a quali nazionalizzazioni e a quali zone dell'Africa appartengono gli allevi militari dell'Algeria, ospiti dell'Algeria.

I. g.

Mosca

Il decreto sulle misure a favore dell'agricoltura

MOSCA. 10 E' stato pubblicato oggi a Mosca il decreto in base al quale le debiti delle cooperative a gricole verso lo Stato sono annullati, e chi stabilisce la impostazione fiscale potrà applicare non più sul reddito lordo ma sul reddito netto delle cooperative. Queste misure erano state preannunciate dal primo segretario Breznev alla recente riunione plenaria del Comitato Centrale, nel quadro di una serie di misure miranti a favorire l'agricoltura.

Estrazioni del lotto

del 10-4-'65

	Ris. sortite
Bari	54 58 14 48 62
Cagliari	88 51 44 31 38
Firenze	31 83 65 22 69
Genova	72 85 18 71 21
Milano	52 75 79 3 22
Napoli	60 65 10 68 5
Palermo	87 44 62 4 81
Roma	8 69 29 1 57
Torino	85 57 14 72 43
Venezia	24 61 12 76 9
Napoli (2 estraz.)	
Roma (2 estraz.)	

Le quote: a «12», lire 14.539.000; agli «11», lire 259.600; al «10», lire 20.900.

Al Congresso della DC bavarese

Discorso oltranzista di Strauss che parla di «liberazione» dell'Est

Concluse le manovre URSS-RDT e normalizzato il traffico sulle autostrade

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 10 Il presidente della C.S.U. (la bavarese, la più oltranzista, della CD tedesco occidentale), Franz Josef Strauss, ha illustrato oggi al congresso del suo partito i suoi programmi di politica estera nel caso che, con le prossime elezioni, riesca a condurre a termine vittoriosamente la sua lunga battaglia contro l'attuale ministro Gerhard Schröder e ad occupare finalmente la poltrona. Si tratta di un programma che si addatta all'uomo: un più o meno acerto aggiornamento della pericolosa strategia della «berbera» dei paesi socialisti europei, di dulcesiana memoria. Per Strauss, dunque, il problema non è quello della ricerca di una via di intesa con il mondo socialista attraverso accordi commerciali tecnici ed economici, ma di agire per «portare più prossimi all'Europa i vicini orientali della Germania, come la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria e liberarli dalla morte di Mosca».

Anche la questione tedesca, a parere di Strauss, «si colloca in questa grande coesione europea». L'unificazione della Germania, cioè, «rappresenta soltanto un settore dell'unificazione dell'Europa». Il continuo riferimento ad una Europa che abbraccia anche l'oriente, almeno fino al confine dell'URSS, solo apparentemente si avvicina al concetto di unificazione europea espresso da De Gaulle nella conferenza stampa del 4 febbraio scorso. Anche De Gaulle parla allora di una «europizzazione» del problema tedesco, ma nel quadro di un ampio, anche se lento, processo distensivo tra l'Ovest e l'Est europeo.

Che le sue idee e i suoi propositi non coincidano con quelli di De Gaulle lo ha confermato lo stesso presidente della CSU quando, seguendo le orme di Adenauer, ha attaccato il Presidente francese per il suo brindisi all'amicizia con l'URSS e lo ha ammonito che «la Repubblica federale non può ammettere che le relazioni dei suoi amici occidentali con l'URSS e i paesi governati dai comunisti vengano modellate alle sue spalle». L'accordo tra Bonn e Parigi comunque, secondo Strauss, è essenziale per l'unità politica europea, anche se «esso non è sicuramente facile e ancor meno facile lo è con una Francia sotto l'attuale direzione».

Perché l'occidente possa condurre una politica verso l'Est come quella da lui tracciata, ha precisato Strauss, è necessaria «nuovamente una comune concezione strategica della sua difesa». E' noto che, per Strauss, base fondamentale di una tale nuova «concezione strategica» è la partecipazione di Bonn al possesso delle armi nucleari.

Il presidente della CSU infine ha messo in guardia contro la «pericolosa iniziativa» suggerita dal vice cancelliere Erich Mende di costituire «commissioni tecniche» tra i due Stati tedeschi. Per Strauss, la RDT «non esiste» e deve continuare a «non esistere», anche se proprio gli avvenimenti di questa settimana in concomitanza con la provocatoria seduta del Bundestag a Berlino ovest hanno riconfermato che la Germania democratica è una realtà con la quale bisogna fare i conti.

A Berlino intanto la situazione si normalizza sempre più.

Oggi pomeriggio è stata ufficialmente annunciata la conclusione delle manovre militari congiunte tedesco-sovietiche. D'altra parte, avendo ormai i membri del Bundestag lasciato per via aerea i settori occidentali della ex capitale del Reich, anche i severi controlli ai vari passaggi di confine sono cessati e il transito sulle autostrade sta acquistando il ritmo regolare precedente alle recenti misure adottate dal governo della RDT.

Romolo Caccavale

Varsavia

URSS e Polonia più che mai unite

L'influenza della loro alleanza in Europa e nel campo socialista



L'abbraccio tra Kossighin e Gomulka (a sinistra) e Breznev e Cyrankiewicz (a destra), dopo la firma dell'accordo

Dal corrispondente

VARSOVIA. 10

Sotto titoli che sottolineano il carattere storico del trattato, la stampa polacca di stamane, pubblici per esteso il testo del nuovo trattato ventennale di alleanza, aiuto reciproco e collaborazione, firmato giovedì scorso a Varsavia tra Polonia e Unione Sovietica al termine delle conversazioni ivi avvenute tra le delegazioni capeggiate rispettivamente da Gomulka e Breznev.

Il testo del documento era stato reso noto nella tarda serata di ieri ed era preceduto da un comunicato che riassumeva i risultati delle conversazioni polacco-sovietiche e che, sottolineando con forza l'«urgente necessità di rafforzare l'unità dell'intera comunità socialista e di tutto il movimento operario mondiale», indica nel trattato di questa unità dei due paesi, «una dei fattori della sicurezza europea».

Il testo del documento era stato reso noto nella tarda serata di ieri ed era preceduto da un comunicato che riassumeva i risultati delle conversazioni polacco-sovietiche e che, sottolineando con forza l'«urgente necessità di rafforzare l'unità dell'intera comunità socialista e di tutto il movimento operario mondiale», indica nel trattato di questa unità dei due paesi, «una dei fattori della sicurezza europea».

Il tenore del documento conferma d'altro canto le valutazioni formulate da De Gaulle la sera di ieri ed era preceduto da un comunicato che riassumeva i risultati delle conversazioni polacco-sovietiche e che, sottolineando con forza l'«urgente necessità di rafforzare l'unità dell'intera comunità socialista e di tutto il movimento operario mondiale», indica nel trattato di questa unità dei due paesi, «una dei fattori della sicurezza europea».

Significative sono le reazioni a questo proposito di certi ambienti della Repubblica federale tedesca nel cui commenti comincia a trasprire un più realistico apprezzamento della situazione. Scrive ad esempio il giornale di Düsseldorf, che riflette le opinioni di molti ambienti industriali Hohenlohe: «Molte protesteranno contro questo atto e si richiameranno al trattato di Potzdam». Ma ciò oggi non avrà più alcun peso. Dianzi alle garanzie sovietiche, come nel discorso di domenica dei vari Mende e Seehahn resteranno d'ora in poi le discussioni sulla linea Oder-Neisse.

Significative sono le reazioni a questo proposito di certi ambienti della Repubblica federale tedesca nel cui commenti comincia a trasprire un più realistico apprezzamento della situazione. Scrive ad esempio il giornale di Düsseldorf, che riflette le opinioni di molti ambienti industriali Hohenlohe: «Molte protesteranno contro questo atto e si richiameranno al trattato di Potzdam». Ma ciò oggi non avrà più alcun peso. Dianzi alle garanzie sovietiche, come nel discorso di domenica dei vari Mende e Seehahn resteranno d'ora in poi le discussioni sulla linea Oder-Neisse.

Galbraith chiede la fine delle incursioni

DURHAM. 10

L'ex ambasciatore americano in India, John K. Galbraith, ha esortato il presidente Johnson a rinunciare alle incursioni aeree contro la Repubblica democratica vietnamita, che ha definito «strumenti di una politica ormai superata» e a cercare «adattamenti pratici, basati sui rispettivi interessi, con l'URSS e con la Cina».

Galbraith, che parla all'Università Duke di Durham, nella North Carolina, ha detto che «l'esperienza della seconda guerra mondiale ha insegnato che le incursioni rafforzano ancor più la resistenza del popolo attaccato» e si è detto convinto che Johnson ne è consapevole.

Contrariamente a quanto avvenne a Bogalusa nell'Alabama (Gamden) i negri sono riusciti a imporre la loro volontà di marciare fino al tribunale per richiedere l'affrancamento dei tre accusati di «proteggere i negri», che avevano organizzato una marcia sul Municipio della città, da un attacco di bianchi razzisti ar-

isti.

Contrariamente a quanto avvenne a Bogalusa nell'Alabama (Gamden) i negri sono riusciti a imporre la loro volontà di marciare fino al tribunale per richiedere l'affrancamento dei tre accusati di «proteggere i negri», che avevano organizzato una marcia sul Municipio della città, da un attacco di bianchi razzisti ar-

isti.

Contrariamente a quanto avvenne a Bogalusa nell'Alabama (Gamden) i negri sono riusciti a imporre la loro volontà di marciare fino al tribunale per richiedere l'affrancamento dei tre accusati di «proteggere i negri», che avevano organizzato una marcia sul Municipio della città, da un attacco di bianchi razzisti ar-

isti.

Contrariamente a quanto avvenne a Bogalusa nell'Alabama (Gamden) i negri sono riusciti a imporre la loro volontà di marciare fino al tribunale per richiedere l'affrancamento dei tre accusati di «proteggere i negri», che avevano organizzato una marcia sul Municipio della città, da un attacco di bianchi razzisti ar-

isti.

Contrariamente a quanto avvenne a Bogalusa nell'Alabama (Gamden) i negri sono riusciti a imporre la loro volontà di marciare fino al tribunale per richiedere l'affrancamento dei tre accusati di «proteggere i negri», che avevano organizzato una marcia sul Municipio della città, da un attacco di bianchi razzisti ar-

isti.

Contrariamente a quanto avvenne a Bogalusa nell'Alabama (Gamden) i negri sono riusciti a imporre la loro volontà di marciare fino al tribunale per richiedere l'affrancamento dei tre accusati di «proteggere i negri», che avevano organizzato una marcia sul Municipio della città, da un attacco di bianchi razzisti ar-

isti.

QUAL E' IL VERO SIGNIFICATO DEL CAPITALISMO DI STATO A TARANTO



TARANTO — Una veduta degli impianti del Centro siderurgico Italsider

NOTIZIE

LUCANIA

S. Mauro Forte: incriminato il sindaco dc

MATERA, 10.

Il sindaco democristiano di San Mauro Forte, Giuseppe Giannetta, è stato rinviaio a giudizio dopo circa due anni di indagini esperte dall'autorità giudiziaria su alcuni illeciti amministrativi compiuti da parte della sua amministrazione. Rinvio a giudizio sono stati decisi dal Giudice Istruttore anche a carico di alcuni assessori democristiani, fra cui il dc Giuseppe Moscati, del presidente dell'ECA, Michele Viggiani, e di un'altra mezza dozzina di personaggi.

Il pubblico ministero, alla fine delle indagini, aveva chiesto il rinvio a giudizio del sindaco dc Giannetta per peculato, falso ideologico, e abuso di potere, ma il giudice istruttore, corregendo tali richieste si è limitato a dichiararlo di solo falso ideologico.

L'istruttore, comunque accerta una serie di illeciti compiuti da parte del Giannetta in qualità di sindaco, fra cui quella di prendere « parte nella sua qualità di sindaco, con cui azioni esecutive di un predecessore, a segno criminosa, a interessi privati in atti dell'amministrazione partecipando a deliberazioni della giunta » nelle quali si deliberava il pagamento della somma di un milione e 63 mila lire in favore del fratello.

L'istruttore ha poi registrato un fatto grave e curioso: sui fondi dell'ECA quattro anni fa, vennero pagati alcuni operai che erano stati adibiti a « lavori di sistemazione e pulizia di locali in cui dovevano svolgersi i festeggiamenti » in onore del ministro Colombo al quale si conferì la cittadinanza onoraria del comune di San Mauro Forte.

TOSCANA

Livorno: nuovo Circolo ricreativo e culturale

LIVORNO, 10.

Domenica, domani, alle ore 10.30 verrà inaugurato un Circolo ricreativo e culturale al quartiere 12, viale XX settembre n. 99. Alla cerimonia saranno state invitate tutte le autorità cittadine, dal sindaco Badaloni, al presidente dell'Amministrazione provinciale, Filippelli, al parroco del rione, a tutte le rappresentanze politiche, il nuovo circolo potrà essere di giovane comunitario, debole o degradato dal ritorno dal lavoro nell'agosto scorso; Maurizio Salvadori che era segretario del Circolo Giovani della F.G.C.I. « La Rosa » appunto ai quartiere C.E.P. che conta un centinaio di iscritti e che svolge una notevole attività.

Livorno: i lavoratori del petrolio discutono il rinnovo dei minimi

LIVORNO, 10.

Per esaminare la difficile situazione determinata nel settore dell'industria privata a seguito delle vertenze comparse in ordine alle norme contrattuali, si è svolta una assemblea di lavoratori del petrolio con la partecipazione dei dati, Aldo Trevisi, segretario nazionale del S.I.P.

I lavoratori — afferma il comunista — hanno emesso un piano sulla loro finora seguita dal S.I.P. per la ripresa della lotta unitaria allo scopo di costringere gli industriali alla

trattativa. La commissione re-
centemente costituita per l'indagine sugli oneri contrattuali del 1963, richiesta e voluta dalla Cisl e dalla Uil, viene criticata dai lavoratori perché, instaurando una inconcepibile prassi sindacale, favorisce esclusivamente il potere nel dilagare nel tempo la possibilità di iniziare la trattativa.

La responsabile decisione del S.I.P. — prosegue il comunicato — di partecipare ai lavori della Commissione è stata condivisa da tutti i lavoratori perché non si avranno più dubbi sulla necessità di mettere a segno la sua iniziativa.

Il sindaco democristiano di San Mauro Forte, Giuseppe Giannetta, è stato rinviaio a giudizio dopo circa due anni di indagini esperte dall'autorità giudiziaria su alcuni illeciti amministrativi compiuti da parte della sua amministrazione. Rinvio a giudizio sono stati decisi dal Giudice Istruttore anche a carico di alcuni assessori democristiani, fra cui il dc Giuseppe Moscati, del presidente dell'ECA, Michele Viggiani, e di un'altra mezza dozzina di personaggi.

Il pubblico ministero, alla fine delle indagini, aveva chiesto il rinvio a giudizio del sindaco dc Giannetta per peculato, falso ideologico, e abuso di potere, ma il giudice istruttore, corregendo tali richieste si è limitato a dichiararlo di solo falso ideologico.

L'istruttore, comunque accerta una serie di illeciti compiuti da parte del Giannetta in qualità di sindaco, fra cui quella di prendere « parte nella sua qualità di sindaco, con cui azioni esecutive di un predecessore, a segno criminosa, a interessi privati in atti dell'amministrazione partecipando a deliberazioni della giunta » nelle quali si deliberava il pagamento della somma di un milione e 63 mila lire in favore del fratello.

L'istruttore ha poi registrato un fatto grave e curioso: sui fondi dell'ECA quattro anni fa, vennero pagati alcuni operai che erano stati adibiti a « lavori di sistemazione e pulizia di locali in cui dovevano svolgersi i festeggiamenti » in onore del ministro Colombo al quale si conferì la cittadinanza onoraria del comune di San Mauro Forte.

SARDEGNA

Cagliari: marcia indietro della Giunta sulla delega

CAGLIARI, 10.

La grande battaglia sostenuta dal gruppo comunista al Consiglio comunale di Cagliari per la revoca della « delega » al sindaco, si è conclusa, nonostante il rifiuto della maggioranza di centrosinistra di approvarla, con una dichiarazione.

Rendendosi conto della gravità della decisione di affidare i pieni poteri all'organo esecutivo sui tutteli le questioni più importanti di competenza del Comune (vendita e acquisto di terreni, ecc.), il numero 112 sarà catalogato nella classe quinta, il numero 16 nella settima e così via.

L'operaio sia attento, assiduo: sappia (fattore 7 circa la « responsabilità per il processo lavorativo ») che « l'elemento principale da tenere in considerazione è la buona utilizzazione del tempo e tenga presente che un lavoro che ne vince altri comporta una maggiore responsabilità, un lavoro vincolato da altri ha nel vincolo una limitazione delle responsabilità, un lavoro che costituisce strutturazione per il processo lavorativo comporta maggiore responsabilità, un eccesso di capacità produttiva comporta per il lavoro minore responsabilità ».

Il principio base che regola questo macchinoso rapporto di lavoro nasconde dietro un apparenza criterio di obiettività, « collaudato » dagli esami psicotecnici, un sistema di sfruttamento tra i più raffinati.

L'uomo macchina è sempre meno uomo. La struttura molecolare del lavoro e del salario a lato dei processi automatici comporta una dequalificazione di fatto. È messa in discussione la reale capacità professionale che si accompagna inevitabilmente ad una nozione unitaria del processo produttivo o di un suo settore. Qui è la mansione che decide di tutto; e per la mansione decide l'affazenda.

L'irruzione del capitalismo di Stato a Taranto ha disciplinato 4 mila operai alla ferrea efficienza della moderna organizzazione industriale. Braccianti, coloni, manovali tra i 20 e i 30 anni vengono spogliati di ogni inibizione « precapitalistica ». I corsi professionali avranno una massa etereogenea e disposta alla integrazione

nelle strutture aziendali. I corsi di richiamo culturale (C.R.C.) alimentano una sorta di ideologia aziendale che varrebbe modellare il perfetto cittadino di domani e soprattutto il paziente operario di oggi trasformandolo in un umommo esecutore di compiti. Demo grazia e benessere si identificano, insegna l'istruttore. Il ventennio fascista è stato una brutta cosa, guardate invece il ventennio democristiano!

Il metodo poggia su un principio semplice e perentorio: « Oggetto della valutazione è il lavoro e non la persona o le persone che lo eseguono ». L'operario non deve dimenticarsi di avere diritti su tutti i tentativi per superare le divergenze in merito alla linea del movimento. I lavoratori unitariamente ritengono necessario che nei giorni previsti per l'indagine (13, 14, 15 aprile) si debba agire su tutti i punti della valutazione che ne scaturiscono, siano iniziate immediatamente le trattative oppure, persistendo la posizione negativa degli industriali, si passi decisamente alla lotta.

PADRONI E GOVERNO

ALLA « PIAGGIO » DI PONTEDERA

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE !

PARTE I: Martedì 14 aprile

PARTE II: Mercoledì 15 aprile

PARTE III: Giovedì 16 aprile

PARTE IV: Venerdì 17 aprile

PARTE V: Sabato 18 aprile

PARTE VI: Domenica 19 aprile

PARTE VII: Lunedì 20 aprile

PARTE VIII: Martedì 21 aprile

PARTE IX: Mercoledì 22 aprile

PARTE X: Giovedì 23 aprile

PARTE XI: Venerdì 24 aprile

PARTE XII: Sabato 25 aprile

PARTE XIII: Domenica 26 aprile

PARTE XIV: Lunedì 27 aprile

PARTE XV: Martedì 28 aprile

PARTE XVI: Mercoledì 29 aprile

PARTE XVII: Giovedì 30 aprile

PARTE XVIII: Venerdì 1° maggio

PARTE XIX: Sabato 2° maggio

PARTE XX: Domenica 3° maggio

PARTE XXI: Lunedì 4° maggio

PARTE XXII: Martedì 5° maggio

PARTE XXIII: Mercoledì 6° maggio

PARTE XXIV: Giovedì 7° maggio

PARTE XXV: Venerdì 8° maggio

PARTE XXVI: Sabato 9° maggio

PARTE XXVII: Domenica 10° maggio

PARTE XXVIII: Lunedì 11° maggio

PARTE XXIX: Martedì 12° maggio

PARTE XXX: Mercoledì 13° maggio

PARTE XXXI: Giovedì 14° maggio

PARTE XXXII: Venerdì 15° maggio

PARTE XXXIII: Sabato 16° maggio

PARTE XXXIV: Domenica 17° maggio

PARTE XXXV: Lunedì 18° maggio

PARTE XXXVI: Martedì 19° maggio

PARTE XXXVII: Mercoledì 20° maggio

PARTE XXXVIII: Giovedì 21° maggio

PARTE XXXIX: Venerdì 22° maggio

PARTE XL: Sabato 23° maggio

PARTE XLI: Domenica 24° maggio

PARTE XLII: Lunedì 25° maggio

PARTE XLIII: Martedì 26° maggio

PARTE XLIV: Mercoledì 27° maggio

PARTE XLV: Giovedì 28° maggio

PARTE XLVI: Venerdì 29° maggio

PARTE XLVII: Sabato 30° maggio

PARTE XLVIII: Domenica 31° maggio

PARTE XLIX: Lunedì 1° giugno

PARTE L: Martedì 2° giugno

PARTE LI: Mercoledì 3° giugno

PARTE LII: Giovedì 4° giugno

PARTE LIII: Venerdì 5° giugno

PARTE LIV: Sabato 6° giugno

PARTE LV: Domenica 7° giugno

PARTE LX: Lunedì 8° giugno

PARTE LXI: Martedì 9° giugno

PARTE LXII: Mercoledì 10° giugno

PARTE LXIII: Giovedì 11° giugno

PARTE LXIV: Venerdì 12° giugno

PARTE LXV: Sabato 13° giugno

PARTE LXVI: Domenica 14° giugno

PARTE LXVII: Lunedì 15° giugno

PARTE LXVIII: Martedì 16° giugno

PARTE LXIX: Mercoledì 17° giugno

PARTE LXX: Giovedì 18° giugno

PARTE LXI: Venerdì 19° giugno

PARTE LXII: Sabato 20° giugno

PARTE LXIII: Domenica 21° giugno

PARTE LXIV: Lunedì 22° giugno

PARTE LXV: Martedì 23° giugno

PARTE LXVI: Mercoledì 24° giugno

PARTE LXVII: Giovedì 25° giugno

PARTE LXVIII: Venerdì 26° giugno

PARTE LXIX: Sabato 27° giugno

PARTE LXX: Domenica 28° giugno

PARTE LXI: Lunedì 29° giugno

PARTE LXII: Martedì 30° giugno

PARTE LXIII: Mercoledì 31° giugno

PARTE LXIV: Giovedì 1° luglio

PARTE LXV: Venerdì 2° luglio

PARTE LXVI: Sabato 3° luglio

PARTE LXVII: Domenica 4° luglio

PARTE LXVIII: Lunedì 5° luglio

PARTE LXIX: Mart

Così si giustificano i «giovani leoni» di stanza in Sardegna



Aereo a reazione della Luftwaffe pronti per il decollo nell'aeroporto di Decimomannu

Siamo nella Luftwaffe per poterci pagare l'Università

A colloquio con Kart, uno degli aviatori tedeschi accasermati all'aeroporto di Decimomannu - Quando gli diciamo che le 10 mila lire al giorno che il governo italiano gli paga potrebbero meglio essere impiegate per sollevare l'isola dall'arretratezza ci rimane male - «Queste cose non le sapevamo» - Le «prime prove» della NATO sulle orme dei piani di Hitler e Mussolini

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 10
Avvicinare i militari tedeschi alla stessa Cagliari non è un'impresa facile. Hanno tutti la cognizione di non familiarizzare con i civili. «Ci sono molti comuni in giro, che attendono l'occasione buona per danneggiare il nostro paese», diceva Vittorio Brondi, non bisogna dimenticare che, in Italia, il Partito comunista è un'organizzazione legale, ha fatto la Resistenza ed ha un grande seguito elettorale».

Così precisa un foglio di istruzione. «I giovani dai 18 ai 20 anni provengono dalle caserme, sono addestrati e apprezzati all'aeroporto di Decimomannu vanno in giro, la sera, un po' spassati e intimiditi».

«Non dovete dare l'impressione di essere alteri e superiori. Con i sardi bisogna comportarsi come ci si comporta nei confronti delle ragazze». E' ancora una sorta di foglio di istruzione.

Quando vengono i giovani veneti dimostrano la cortesia. Sono tipici. Quando entrano nei bar, prima di consumare un bicchierino di birra si informano sul prezzo non direttamente dal cameriere, ma dall'avventore più vicino. Hanno paura di passare per americani. «Non siamo ricchi, abbiamo a prezzi conveniente, la merce non è mai brillante».

La conversazione, quando è possibile, non è mai molto brillante, i tedeschi parlano solo di sport e di filatelia. La collezione dei francobolli deve essere una passione nazionale: questa passione sembra molto ricercata dalla parte del navigatore sovietico dello spazio. «Ultima impresa quella passeggiata nel cosmo», dicono, e

E non aggiungono altro. Si augurano solo di avere il più presto un francobollo con la figura del cosmonauta sovietico che fa quattro passi nell'ospite. Un lavoro di questo genere ci vuole circa un mese, renderà conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

Il nostro interlocutore appare estremamente interessato. Un momento si sente i suoi compagni. Poco, tuttavia, quando si sente il rumore del Castello Imperiale visto delle macerie. Le distruzioni causate dai massicci bombardamenti americani durante l'ultima guerra non sono scomparse ancora del tutto. «Perché tanto accanimento contro queste città? Eppure non ci risulta che vi stiano grandi industrie, né importanti obiettivi strategici. Gli obiettivi, i sardi c'erano, e ci sono ancora: il grande aeroporto di Decimo, ricostruito ora dalla NATO e custodito in gran parte all'aviazione della Germania di Bonn, attirò nel febbraio e nel maggio 1943 i massicci bombardamenti USA che distrussero per il 70% la città e provocarono almeno dei 6 agli 8 mila morti. La situazione precisa non è mai resa nota».

Kart, gli amici questi discorsi, non li vogliono sentire. I loro soldi si induriscono stranamente. E, con voce metallica, osservano: «Queste cose non le sapevamo». Adesso le sanno. Ma non potranno mai riferirle ai connazionali. Certe cose possono arrivare all'orecchio dei superstiti dei trent'anni».

La struttura della società sarde è ancora primitiva: i con-

trasti sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

Giuseppe Podda

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

strasi sono tanti ed esplodono spesso nel banditismo. La conseguenza di tante dominazioni è ben visibile. Anche se un proletario di Sardegna non possiede dopo un mese, rendersi conto della grettezza e della incapacità della classe dirigente. Il discorso cade sul piano di rinascita della città dei sardi per la emancipazione sociale ed economica: sono miniere di Carbonia occupate.

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo
CIVICO Piano piano dolce Carlotta
COZZANI Il suo potere
SMERALDO Il balcone
DIANA Unico rosso giallo rosa
ODEON Angelica
MARCONI Rette strade al tramonto - I sette torri
MONTEDORI La valle dei disperati - Squall d'acciaio
AUGUSTUS Una rapina a Milano
ASTORIA (Lerici) Le donne facili

CARRARA

ODEON (Avana) Riniegati dell'isola misteriosa
NUOVO (Avana) Axkiuto sul grande fiume
OLIMPIA (Marina di Carrara) I sette del Texas

LIVORNO

PRIME VISIONI I dieci della legione

GOLDONI La grande volta parliamo di uomini

GRANDE Il diario di una cameriera

LA GRAN GUARDIA Quattro spie sotto il letto (V.M. 14)

MODERNO Diametri di piombo

ODEON Acire Coplan: missione spionaggio

JOLLY I due gladiatori

SECONDE VISIONI Quattro spie sotto il letto

QUATTRO MORI Strani compagni di letto

METROPOLITAN Strani compagni di letto

SORGENTI I ponti sul fiume Kwai

ARDENZA Sette visioni

ARLECHINO Roccambole

LAMA Lama scarlatta - Missili umani

AURORA La grande roccia - La valle d'argento

LAZZERI I tre da Ashby - Pierino la politica

POLITEAMA Compagnia del film Veneto caldo di bat agla

S. MARCO L'isola del Texas - Sammyma al Sud

SOLVAY La congiuntura

ROSIGNANO MARITTIMO Rosignano Marittimo

CASTIGLIONCELLO Baciami stupido

VICARELLO Un mostro e mezzo

ANTICRISTO La città prigioniera

AREZZO Arezzo

SUPERCINEMA Angelica

ODEON American, lo sterminatore

LUDWIG Due di alle pistole

POLITEAMA Cinquemila dollari sull'asso

PETRARCA Corsari del grande fiume

CORSO Come uccidere vostra moglie

DANZE Trocadero Olmo

ALLA Alla ore 13

PISA Pisa

ARISTON Aricente 007 missione Goldfinger

ASTRA La bugiarda

ITALIA Cinquemila dollari sull'asso

ODEON Spionaggio a Washington

PASQUA

IL PIACERE DEL NUOVO IN CASA CON

reflex

DFP



CENTRO ARREDAMENTI PER LIVORNO

CEVET

Via della Madonna 9/11 - Telefono 23.093

Mobilificio CAPONI NICCOLO

VIA MARIO MASTRACCHI, 59 - TELEFONO 32.185 - LIVORNO

Vasto assortimento di mobili - Per ogni stile, per ogni gusto

CAMERE - SALE - TINELLI - CARROZZINE - LETTINI

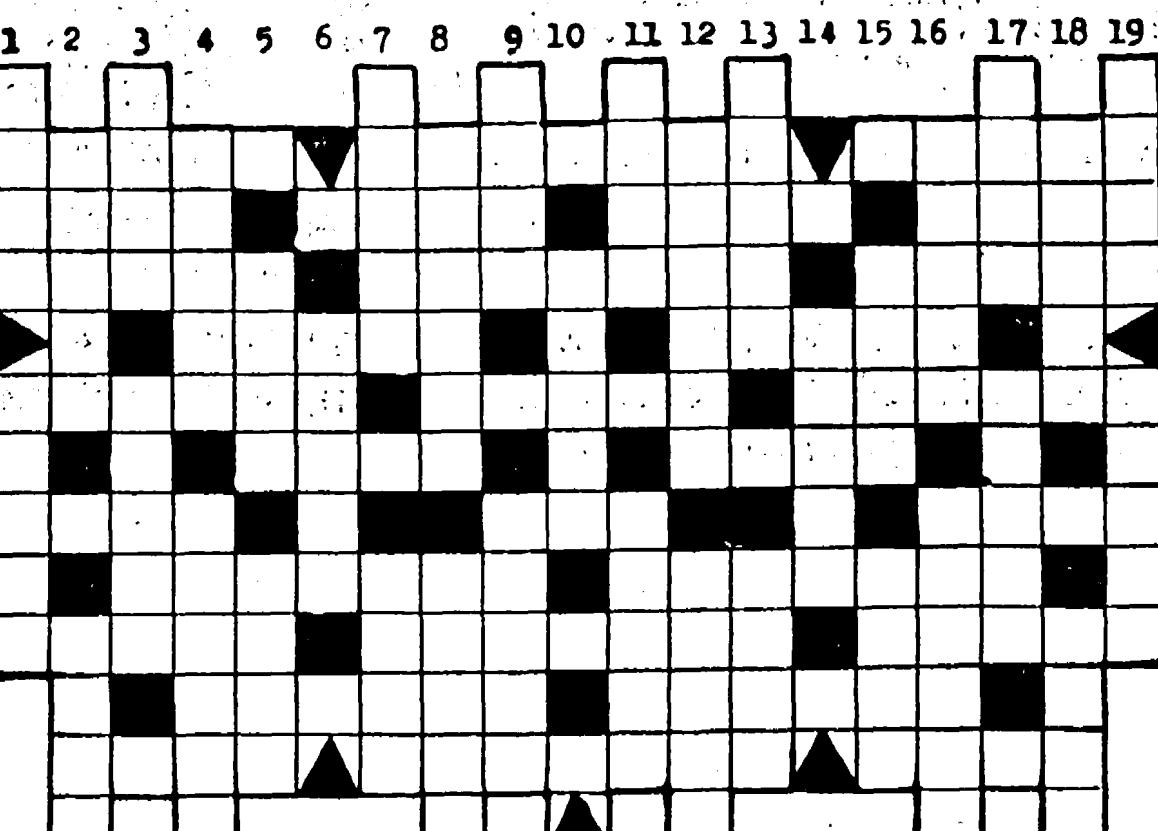
ITALMOLL - Il migliore materasso a molle - ITALMOLL

Tutto a prezzi di concorrenza

VISITATECI

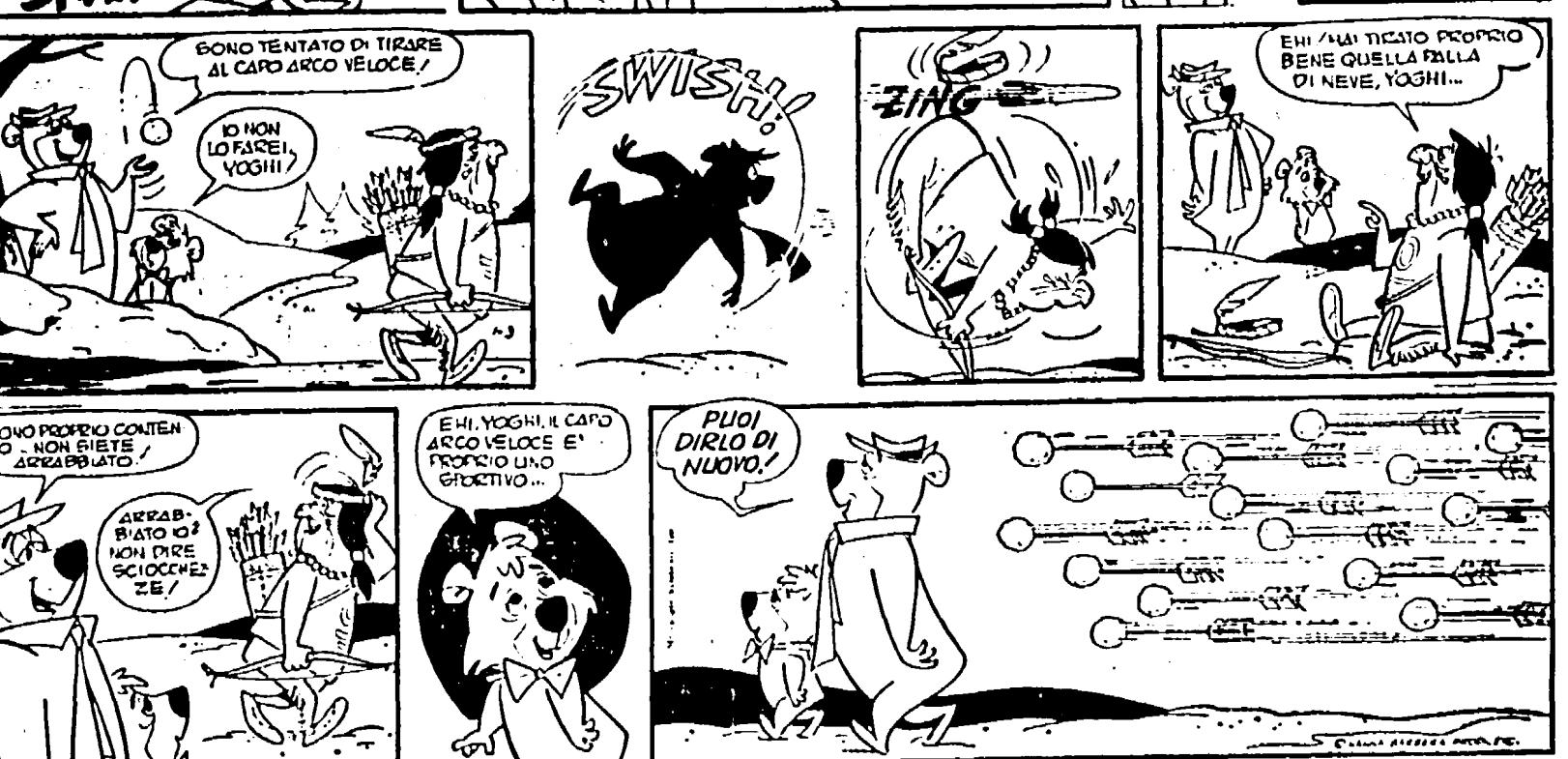
giuochi

Cruciverba

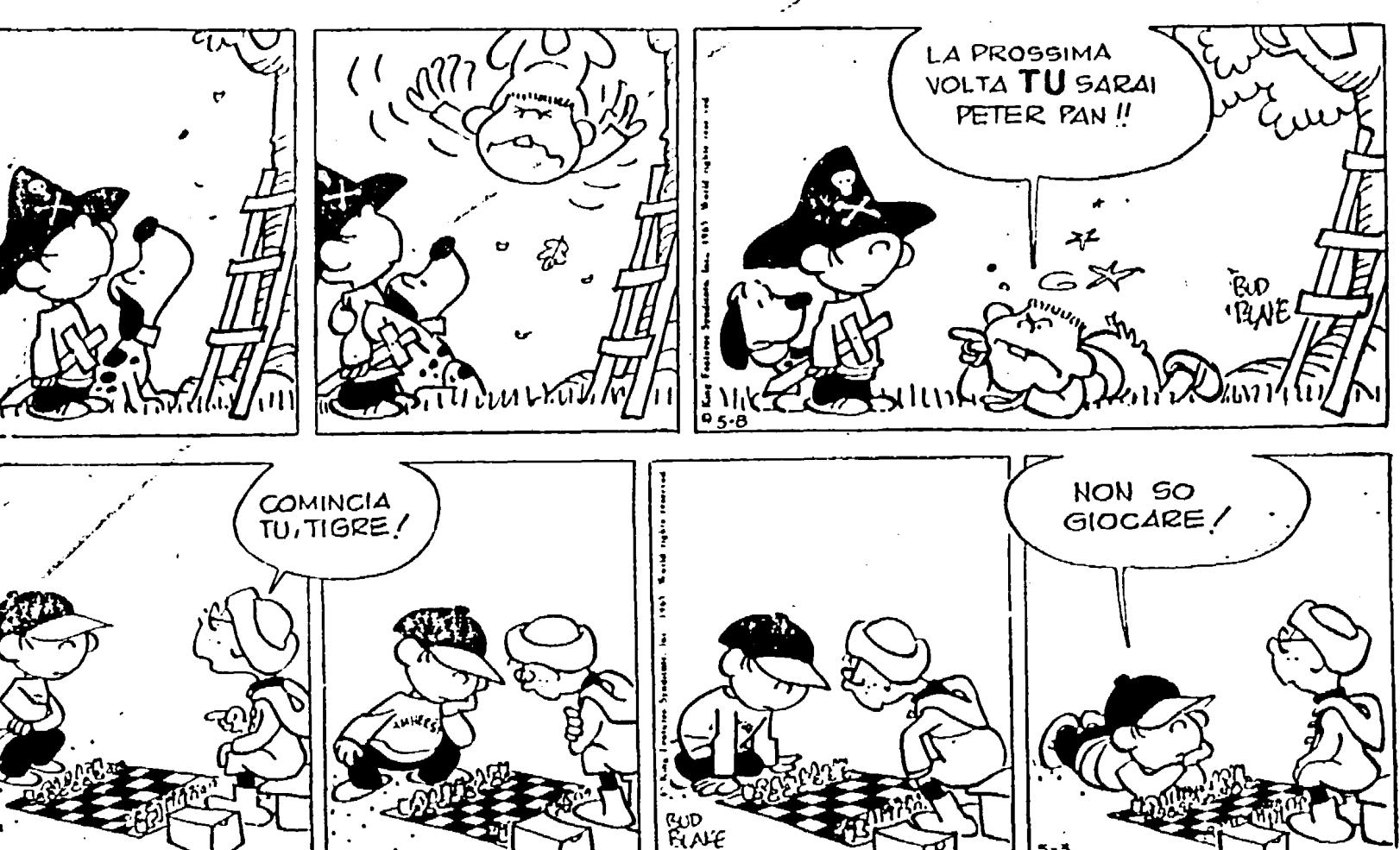


di Horne Barbera.

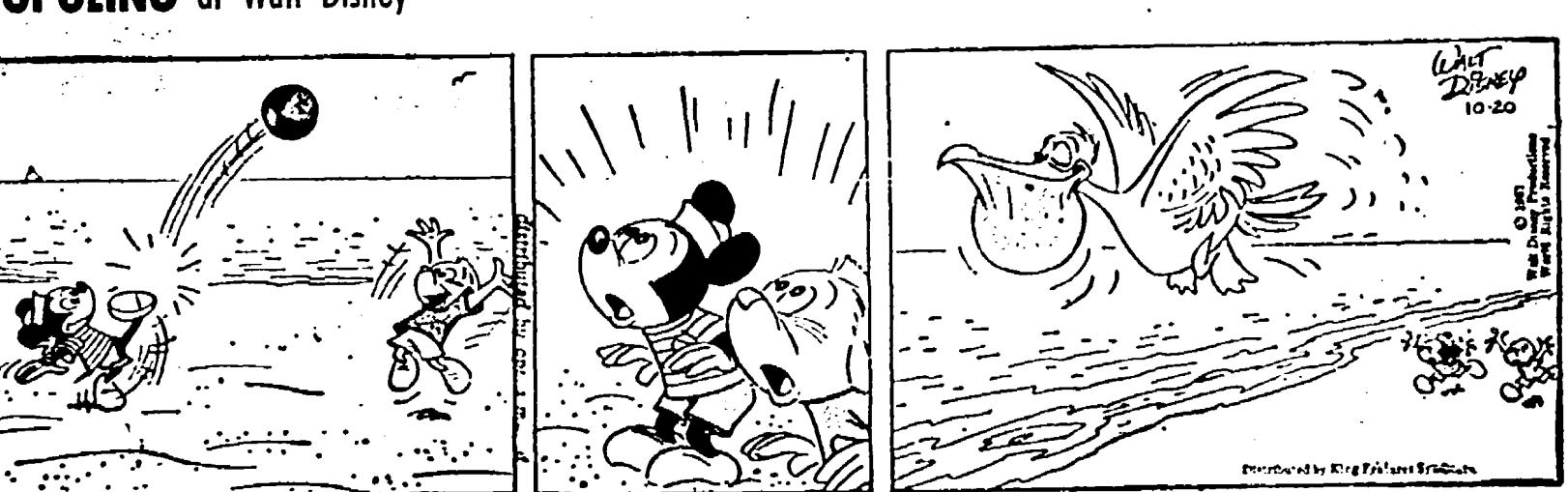
L'ORSO YOGHI



TIGRE di Bud Blake



TOPOLINO di Walt Disney



BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

